Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni e pagamenti

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di mezzo L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 16-73; 25-37 e 19-484).

Avvisi commerciali L. 6 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 22-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Sabato 9 Aprile 1921 ROMA Sabato 9 Aprile 1921 — Num. 85

La campagna elettorale è ufficialmente aperta

La piattaforma e gli uomini

La relazione che accompagna il decreto di scioglimento della Camera è un documento che reca in tutte le sue parti, così come nel suo insieme e nel vivido spirito politico che vi soffia dentro, il segno dell'altezza morale da cui proviene. Ed è tale dunque da costituire, sia pure nella generica schematicità di linee programmatiche che si limita a tracciare, la piattaforma più elevata e più propria per un appello al paese, in un momento della vita nazionale in cui il paese a gran voce reclama un parlamento che, attraverso una più piena e corrispondente rappresentatività, riprenda intera non soltanto la sua funzione legislativa, ma anche, insieme con essa, ciò che da essa è inseparabile, vale a dire il suo prestigio morale.

La sostanziale polemica che — in forma, come doveva essere, superiormente apoditica — il documento conduce a fondo sulla necessità che si imponeva di riconvocare i comizi, sia pure dopo una così breve vita della vecchia Camera, è decisiva ed esauriente, e tale da far cessare i dubbi, non sempre e non del tutto disinteressati, che da tante parti erano sorti in proposito. Questi dubbi poggiavano principalmente, come è noto, sulle turbate condizioni interne generali del paese, e in maniera speciale di alcune provincie più che altre travagliate dalla lotta politica più acuta e violenta, che si voleva dipingere come la condizione meno adatta e più rischiosa per un intempestivo e prematuro appello ai comizi. Ma, qual migliore dimostrazione di questa, che la lotta politica interna fosse arrivata al punto da non poterle negare ormai senza pericolo quel naturale e costituzionale suo sbocco che è, appunto, l'appello ai comizi, in mancanza del quale essa poteva davvero irrimediabilmente infestare il paese e minacciarne la costituzionale salute?... E contro tali dubbi la relazione ha appunto l'argomento e l'augurio decisivo che ragioni di questo genere siano invece ragioni per accelerare le nuove elezioni, perchè la volontà del paese è la più grande della forza per imporre a tutti di cessare dalle violenze e ristabilire l'impero della legge. E noi, che di quest'argomento ci facemmo per i primi sostenitori al primo avanzare di quei dubbi, ci uniamo a quest'augurio che è per noi certezza, fondata sulla fede che abbiamo nelle sane energie del nostro paese.

Altre profonde ragioni, che finiscono poi per essere sempre la stessa, e in essa si risolvono, concorrevano alla decisione suprema. E cioè, in sintesi, le mutate condizioni politiche interne ed estere, da un anno e mezzo a questa parte, che il documento perspicuamente elenca, le quali facevano della vecchia Camera, eletta in un immediato domani della guerra troppo gonfio ed acido di spirito critico rivolto al passato, una rappresentanza ormai invecchiata ed impropria a una più riposata e maturata disposizione di spiriti che si rivolgono ormai agli impellenti problemi dell'avvenire. Onde, appunto, quel certo e pericoloso fermento che s'era violentemente determinato in più parti, e che minacciava di instaurare una permanente lotta politica al di fuori di un Parlamento, o meglio in mancanza di un Parlamento più esattamente e corrispondentemente rappresentativo delle mutate e rinnovate esigenze; onde quella certa difficoltà di intrinseco funzionamento che la morta Camera dimostrava, e che la relazione incidentalmente, ma non senza giusto proposito, si limita ad esemplificare (noi lo facemmo già più ampiamente) nel solo caso della relazione sulla modifica dell'art. 5 dello Statuto, inutilmente attesa per nove mesi; difficoltà di intrinseco funzionamento della Camera che non è smentita dalla notevole quantità di certo e proficuo lavoro potutole a fatica imporre dal personale prestigio d'un solo governo, il quale finiva per essere, con una innaturale e a lungo andare insostenibile inversione di rapporti, condizione unica ed assoluta del possibile funzionamento della Camera.

A tutte queste sostanziali ragioni si aggiungeva quella, formalmente occasionale, della necessità delle elezioni nelle nuove province, la quale poi, come tutti intendono, e come i precedenti storici dalla relazione citati confermano, ritornava e si risolveva da apparentemente contingente in sostanziale anche essa, non potendosi a un più profondo esame negare che l'acquisizione delle nuove regioni e il compimento dell'unità nazionale, siano un fatto intrinseco e integrante — e aggiungiamo principalissimo e fondamentale — di quella mutata situazione politica generale del paese, che va da Vittorio Veneto a Rapallo, tutta pregnante di nuovi problemi ricostruttivi, che importano un riesame completo di tutta la politica così interna come estera del paese.

Con una Camera nuova, più propriamente e fedelmente corrispondente alla realtà del paese, meglio rappresentativa degli spiriti e delle proporzioni della lotta politica e dei partiti, più sanamente animata — come la relazione ammonisce ed incita — da volontà e capacità fattive e costruttive anzichè di sola critica sterilmente rivolta all'immediato passato di guerra, l'Italia potrà felicemente avviarsi alla risoluzione dei suoi gravi e importanti problemi politici, esteri ed interni, e sociali, e di lavoro ed economici, e militari e burocratici e culturali, di cui il documento odierno così elevatamente traccia le linee sommarie... Ma — ed è qui dove più che altrove eccelle l'altezza morale del documento, che notavamo in principio — è necessario che il corpo elettorale sia persuaso che quella tale più sana e perfetta corrispondenza e reale rappresentatività della Camera col Paese non è solo una questione di numero, o di somma momentanea di partiti. Ma è questione di idee, le quali in politica non hanno corso se non tradotte in volontà fattive. E, per esser tradotte in tali, e affinchè cioè la dignità e l'utilità della lotta che si apre si perpetui in una garanzia di opera continuativa e reale nella nuova rappresentanza che il Paese è chiamato a crearsi, è in ultima analisi questione di uomini: uomini che sopra ogni altra cosa auguriamo con la Relazione siano per essere « i più degni per altezza d'ingegno e soprattutto per nobiltà di carattere ».

La circolare ai Prefetti

Ecco la circolare dell'on. Giolitti ai Prefetti:

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblicherà il Decreto Reale odierno che ordina lo scioglimento della Camera dei Deputati e convoca per il 15 maggio prossimo i comizi elettorali anche nei territori annessi.

E' ferma volontà del Governo che al movimento elettorale sia garantita la più ampia libertà, assicurando imparzialmente ed efficacemente a tutti i cittadini il libero esercizio del diritto elettorale con la rigorosa osservanza della legge.

Invito le SS. LL. a prendere, quando occorre, i più energici provvedimenti per prevenire e reprimere atti di frode, di sopraffazione e di violenza. Ogni delittuoso tentativo di ostacolare il legittimo svolgimento della propaganda elettorale va prontamente represso da qualunque parte venga, comunque si manifesti.

Rammento che giusta l'articolo 1° della legge di P. S., non occorre preavviso per le pubbliche riunioni elettorali, rimanendo però sempre ferma, a termine dell'articolo 8, la facoltà delle autorità di P. S. di vietare i cortei. Di questa facoltà potranno avvalersi specialmente quando tali manifestazioni possano rappresentare un mezzo per un partito di esercitare violenze o intimidazioni a danno di altri.

Particolare vigilanza dovranno le SS. LL. esercitare sul modo con cui le Amministrazioni comunali provvedono agli adempimenti loro imposti dalla legge elettorale, e specialmente al servizio di consegna dei certificati di iscrizione nella lista elettorale agli effetti della sottoscrizione delle dichiarazioni di presentazione delle liste dei candidati e dei certificati di ammissione nella sala della votazione.

Il Governo fa pieno assegnamento sulla concorde azione dei pubblici poteri i quali, interpreti fedeli dei suoi intendimenti, sapranno contribuire a rendere la prossima lotta elettorale degna di un popolo maturo all'esercizio delle pubbliche libertà. La nuova Rappresentanza Nazionale sarà così la libera espressione della volontà del Paese.

Il programma dei popolari

Ecco il programma elettorale del Partito popolare:

L'appello al Paese per le elezioni generali politiche ha un primo significato fondamentale: la riaffermazione che le forze vive di tutta la Nazione, nell'atto solenne costituzionale del voto, negano la rivoluzione predicata alle folli in nome della dittatura economica e politica di una classe: negano il dominio della violenza che ha avuto qua e là bagliori di guerra civile.

L'evoluzione dallo stato di marasma verso una ripresa di coscienza nazionale non è ancora compiuta: la crisi della nostra politica estera, l'enorme disavanzo del bilancio statale, l'alto costo della vita, il profondo turbamento dei rapporti economici resero caotica e incerta la politica del dopo guerra.

La funzione dei partiti costituzionali non ha potuto avere serio sviluppo nel fronteggiare la crisi e nell'avviare il Paese ad una progressiva ripresa di vita normale; perchè incerti e divisi nella valutazione dei mali e dei rimedi, essi hanno formato accordi temporanei di Governo, prima con Nitti poi con Giolitti, senza una sufficiente direttiva concreta di rinnovamento e senza una intesa sostanziale per la soluzione dei problemi più urgenti.

Ciò nonostante un grande passo è stato compiuto. Risolta la questione dei confini, superato il collasso della finanza statale, ripresa la fiducia nella resistenza contro le forze disgregatrici della Nazione, oggi il Paese deve riprendere la sua via verso le più audaci riforme, senza demagogia ma senza titubanze.

La funzione del *Partito Popolare Italiano*, sorto appena dopo il termine fortunato della guerra, ma all'inizio della profonda crisi attraversata, è stata in questo periodo di una importanza notevole alla vita italiana. Fu la sola voce orientatrice indirizzata alle masse, stanche, disilluse, incitate a seguire la bandiera rossa della rivoluzione; il solo grido di protesta contro il monopolio che tutti i Governi d'Italia lasciarono ai socialisti nel campo del lavoro e della previdenza: il solo sforzo organico per spezzare queste catene: la sola parola che parlasse insieme di diritti e di doveri, che rappresentasse nella sua vera portata i valori morali della vita, che organizzasse i sindacati e le cooperative cristiane, orientandole verso un rinnovamento economico, che consentisse l'invocata elevazione dei lavoratori nella civile collaborazione di classe.

I tentativi del riconoscimento giuridico dei sindacati, dell'organamento delle forze rappresentative del proletariato, del partecipazionismo operaio, della graduale eliminazione del salariato agricolo, del miglioramento dei patti agrari verso un maggiore interessamento del lavoratore alla produzione, dello spezzamento del latifondo e della colonizzazione interna, per gli sforzi del Partito e delle Organizzazioni Confederali, hanno avuto sola portata iniziale, ed hanno dato luogo a contrasti che si sarebbero evitati, se il Parlamento avesse potuto sanzionare quel che è oramai nella coscienza di tutti e risponde ai migliori criteri di produzione economica e di equilibrio sociale.

E' maturata oramai nella coscienza pubblica la necessità della riforma dell'organamento statale, sulla base di un largo decentramento fino alla costituzione amministrativa della Regione, che si riallaccia alle pure tradizioni italiche e che servirà a rafforzare lo Stato nelle sue vere funzioni politiche.

Dare tutta l'importanza ai valori morali della società, che in Italia hanno radici profonde nella coscienza cattolica delle popolazioni, è alto dovere sociale, di fronte specialmente agli egoismi materiali, elevati a sistema dal socialismo da un lato, e dall'altro delle plutocrazie affaristiche e parassitarie della vita economica, pubblica e privata.

Il problema scolastico è il primo e il più urgente: è un vero problema di libertà, esterna ed interna, delle scuole private e della stesse scuole pubbliche. Affrontato sotto la particolare vista dell'Esame di Stato, deve essere risoluto in tutta la sua estensione, rompendo un monopolio antinazionale e antimorale.

Il *Partito Popolare Italiano* si presenta al suffragio elettorale col suo programma e con la sua fisionomia. E' stato partito di minoranza e di collaborazione; nulla ha da rinnegare nel suo passato e attende il giudizio del Corpo elettorale per riprendere la sua via nel lavoro di rinnovamento organico del Paese, nella valorizzazione delle forze di ricostruzione contro le forze disgregatrici.

Il fratelli popolari redenti si uniranno alla nostra falange popolare, portando insieme al vivo amore per la Patria il rinnovato ardore del loro sacrifici e della loro attività, per l'idea e il programma cristiano-sociale, sul quale oggi si riapre la nostra seconda battaglia.

Roma, 7 Aprile 1921.

La Direzione del Partito Popolare Italiano: Pennati Alessandro, Colonnetti Gustavo, De Gasperi Alcide, Seganti Giulio, Uberti Giovanni, Viola Giovanni, Cavazzoni on. Stefano, segretario del Gruppo parlamentare, Sturzo D. Luigi, Segretario politico del partito.

Il programma dell'on. Giolitti

nel giudizio degli on. Nava e Treves

MILANO, 8. — Il caso mi ha fatto questa mane incontrare con due parlamentari di diverso partito; con gli on. Cesare Nava e Treves. Tanto con l'ex ministro quanto col deputato socialista, ho parlato del programma dell'on. Giolitti e non ho mancato di chiedere ai due parlamentari le loro impressioni in proposito.

L'on. Nava mi ha innanzi tutto dichiarato la sua decisione irrevocabile di non ripresentarsi agli elettori nonostante le sollecitazioni, e ciò per un complesso di ragioni anche di carattere privato.

— Il mio giudizio dunque — ha detto le on. Nava — sulla relazione del Presidente del Consiglio non può essere sospetto in quanto non influiscono certamente su di esso preoccupazioni di ordine elettorale. Ebbene, io non esito a dichiarare che approvo pienamente nelle sue linee generali il programma posto dall'on. Giolitti come piattaforma dei prossimi comizi. I problemi gravissimi del momento storico che attraversiamo e non soltanto di ordine politico, od economico, ma altresì di carattere culturale e morale, problemi che dovranno essere risolti dalla nuova Camera, sono enunciati in tale programma con grande coraggio e con molta limpidezza. Sicchè il paese è posto in condizione di potere, o vorrei anzi dire, nella imprescindibile necessità di dovere pronunciare su di essi e con non minore precisione, il proprio giudizio. Tale giudizio se costituirà un vincolo morale alla libertà legislativa della nuova Camera, sarà altresì per essa una forza di altissimo valore in quanto seguendo la volontà chiaramente espressa dagli elettori, la Camera medesima saprà preventivamente di essere sorretta dal cordiale consenso del paese.

Io do piena lode all'on. Giolitti di aver voluto con l'autorità di capo del Governo porre coraggiosamente davanti agli elettori una buona volta l'annosa questione della libertà di insegnamento. La crisi morale nella quale dolorosamente ci troviamo non potrà a mio modo di vedere essere risolta che da una sana educazione delle nuove generazioni. Il problema della scuola, problema morale, intendiamoci bene, e non tecnico, è adunque un problema fondamentale per la nuova legislatura. E' bene quindi che su di esso il paese dica nettamente il proprio pensiero e giudichi quello che l'on. Giolitti chiama un « singolare fenomeno », di uomini, cioè, che mentre invocano libertà in ogni altro campo, nella scuola la combattono.

E speriamo che il paese e i partiti sentano tutta la gravità del dovere che loro spetta in questo momento in ordine all'avvenire d'Italia e corrispondendo al voto formulato dal Presidente del Consiglio, si facciano rappresentare dai loro uomini più degni per altezza di ingegno e soprattutto per nobiltà di carattere.

Ed eccomi con l'on. Treves.

— Il programma di Governo? — ha detto il deputato socialista con l'evidentissima aria di scettico che gli è abituale e anche con un senso di profonda sfiducia. — Non credo ai programmi di Governo. Che importa se ci sono buone cose per i lavoratori, il controllo sulle fabbriche, la cooperazione, ecc.? Un programma vale per le forze che si mettono in azione a farlo valere. Ora il Governo evidentemente chiama in grande raccolta le forze contrarie alla realizzazione di dette parti del suo programma promuovendo, a modo della Francia, il grande blocco conservatore.

Se il Governo vince, vince contro il suo programma democratico; e allora che vale il giudizio? Non c'è un programma da giudicare, ma una situazione. Questa è nettamente antisocialista e perciò stesso antidemocratica; è antidemocratica anche perchè caratterizzata dalla — diciamo così — *speranza* che le classi lavoratrici non possano votare. A buon intenditor....

Ma quando ciò riesca non si sarà avuta una consultazione elettorale: si sarà soltanto frodato la consultazione. E quando ciò non riesca — vede che faccio tutte le ipotesi logiche — sarà dimostrata la inutilità di questa lotta elettorale perchè, in siffatta ipotesi, le cose risulteranno quelle di prima. Dieci popolari o dieci socialisti di più o di meno sarà sempre... nulla di fatto.

Ma, dico, l'obiettivo del Governo è e deve essere per necessità logica quello della prima ipotesi. Si dice che l'on. Giolitti, dopo le elezioni, abbia intenzione di ritirarsi. E' possibile. L'on. Giolitti ha la gelosia di essere l'unico democratico di governo, perciò quando si dispone ad andarsene procura sempre che il Governo passi ai conservatori. *Unquer et semper.*

L'annunzio in America dei comizi italiani

NEW YORK, 8.

L'annuncio dello scioglimento della Camera e della prossima convocazione di comizi elettorali in Italia è stato accolto favorevolmente. L'on. Giolitti viene lodato per questo provvedimento che è considerato come indice di irrobustimento della Nazione italiana.

La notizia ha avuto una ripercussione anche nei circoli finanziari determinando una ricerca delle lire italiane che sono salite in questo mercato da 4.14 a 4.40.

Gli slavi giuliani e la lotta elettorale

TRIESTE, 8. — A Divaccia si è tenuto il Congresso dell'Associazione « Edison » la massima organizzazione politica slovena e croata giuliana. Presiedeva l'avvocato Vilfan il quale, nel suo discorso inaugurale, accennò tra l'altro alla corrente manifestatasi in campo sloveno per l'astensione nelle prossime elezioni. Sostenendo la tesi contraria, l'oratore formulò il programma elettorale del suo partito. Gli sloveni non intendono assumere un atteggiamento di lotta nazionale. Essi sanno di essere una piccola minoranza in uno Stato nazionalmente unitario, per cui la loro lotta sarà veramente difensiva sul terreno della legalità. Essi vogliono poter parlare liberamente al popolo italiano, dal quale sono divisi da elementi incapaci di emanciparsi dall'inveterato abito mentale austriaco. Non con spirito di ostilità ma in nome della legalità gli slavi entrano dunque nell'agone elettorale.

« Così facendo, concluse l'oratore, essi non rinnegherebbero il loro ideale nazionale a cui serberanno fede pure rimanendo ossequienti alla legge ». L'oratore poi ricordò la suddivisione della Venezia Giulia in tre circoscrizioni elettorali e gli attacchi mossi al Governo da parte di italiani e al capo dell'Ufficio centrale delle nuove provincie, al quale si fa l'addebito di non sapersi spogliare del suo passato politico. L'oratore ritiene invece che proprio quelli che dicono ciò siano coloro che non sanno elevarsi al di sopra dei tempi austriaci nella lotta nazionale contro gli sloveni ed i croati.

La situazione in Basilicata

POTENZA, 6. — La situazione in Basilicata non è molto mutata, dal punto di vista politico da quello che era nel 1919.

Malgrado la proporzionale e la conseguente necessità pel futuro di serrare le file dei varii partiti, disciplinandoli in organismi di lotta, i nuovi comizi trovano le masse elettorali di Basilicata allo *statu quo*. Si potrà cioè, impegnare una lotta pro o contro un uomo o un gruppo di uomini, ma non una lotta di partiti. Il socialismo ha scarsi proseliti e scarsa fortuna: abbiamo qua e là per la provincia leghe e organizzazioni operaie e contadine, ma esse si inspirano piuttosto a postulati di ordine economico che ad aspirazioni di carattere politico.

In sostanza, si può dire che nulla di molto nuovo accadrà. Solamente, si accentuerà la nota antinittiana, sopratutto da parte dei combattenti che sono riusciti a *formare* in quasi tutti i paesi della provincia nuclei omogenei e battaglieri.

L'on. Nitti è in giro per la provincia da alcuni giorni, ha tenuto qua e là qualche breve orazione: ma si riserba per più tardi un vero e proprio discorso politico, che non si può dire ancora se sarà pronunziato a Potenza o a Muro Lucano. La sua lista sarà presto a poco composta degli stessi elementi che la composero nel novembre del 1919. Ma naturalmente avrà meno forza di quanto ne aveva nel 1919 quando l'on. Nitti era capo del Governo.

Nella lista antinittiana sarà Ettore Ciccotti che, già deputato di uno dei 12 collegi uninominali di Napoli, preferì nel 1919 ritirarsi dalla vita politica. Della lista ministeriale faranno parte l'uscente D'Alessio, Cerabona, Longo e Materi, e il prof. Pietro Faudella, ora capo di Gabinetto dell'on. Corradini. Il Faudella, che è nativo di Montalbano Jonico e che passò la sua prima giovinezza a Matera, è ciò che si dice un *self made man*. Si è fatto da sè, con uno studio tenace e consapevole. Ricco di ingegno e di bontà, preparato alla politica militante, sarà un acquisto prezioso per la Camera.

Il programma di questa lista si riassume, dal punto di vista particolare della Basilicata, nella intensificazione di tutto ciò che mette capo al Commissariato civile, istituito dopo la visita di Giuseppe Zanardelli alla più povera provincia d'Italia. Le varie leggi per la Basilicata stanziavano somme non indifferenti per il suo risorgimento economico: ma appena una piccolissima parte di tali somme è stata finora spesa. E quel poco non è stato neanche speso bene.

Vecchie e nuove correnti politiche nella terra picena

ASCOLI PICENO, 8. — Il risvegliarsi della sana profonda coscienza nazionale, l'ormai universale constatazione della necessità che l'opera di ricostruzione già iniziata sia continuata ed estesa, l'invocazione generale di un migliore domani di quiete, di pace, di ordine, di lavoro, rendono più che opportuno di saggiare il Paese, interrogandolo dei suoi sentimenti e dei suoi interessi ed invitandolo ad esprimere dal suo seno interpreti degni ed esecutori efficaci della volontà nazionale.

La campagna elettorale non essendo stata però finora aperta dal decreto di scioglimento della Camera e dalla Relazione del Governo al Re che costituirà la piattaforma della battaglia, ci sembra opportuno, prima di illustrare su queste colonne la situazione elettorale nel Piceno e nelle Marche, di far cenno della situazione politica quale risulta dall'azione dei vecchi e nuovi partiti, dall'agitarsi delle varie correnti politiche ed economiche, dal concretarsi di gruppi di interessi in orientamenti e organizzazioni, dal mutevole giuoco delle forze morali e materiali che concorrono alla formazione di quell'equilibrio instabilissimo che è la nostra vita pubblica e collettiva.

Partiti che dormono

Una rassegna come la nostra deve muovere necessariamente dalla constatazione di ciò che hanno fatto e fanno, o meglio di ciò che non fanno, i partiti costituzionali e dell'ordine: questi partiti, che vanno dal liberale puro o di destra al liberale democratico, dal democratico sociale al radicale e magari al riformista si son trovati accomunati dalla necessità elettorale nelle lotte del 1919 e del 1920, ma non hanno tratto dagli eventi la lezione e l'ammonimento di disciplinarsi e coordinarsi organicamente e, passato il pericolo, si sono di nuovo frazionati e scissi, per rientrare ciascuno nel proprio letto, come torrentelli e fiumiciattoli che uniti formavano la bella travolgente fiumana e separati intristiscono e impaludano miseramente.

Veramente con sei mandati politici su diciassette rappresentanti, i costituzionali marchigiani non potettero vantare nel 1919 uno stragrande successo; ma il peggio si è che mentre i partiti estremi, rossi e neri, dopo la lotta che aveva dato loro un pari o maggior numero di eletti, traevano dai risultati della battaglia incitamento ed auspicio ad una intensa opera di propaganda e organizzazione, i partiti costituzionali si addormentarono, non sugli allori che non erano stati certo raccolti, ma sulla soddisfazione d'aver scampato il pericolo estremo dell'annientamento completo, trascurando di fare ciò che gli avversari facevano e fanno di buona lena.

Ancona tentò a più riprese di suscitare un po' di fervore nelle schiere liberali e di coordinare l'azione nelle quattro provincie, ma il suo tentativo non dette risultati troppo soddisfacenti un po' per l'apatia che è caratteristica della gente picena, un po' per il carattere troppo personale e ristretto di certe iniziative, cui faceva difetto una salda e larga base popolare che sola può assicurare efficace risonanza alla parola e all'azione dei molti capi di cui abbondano le schiere costituzionali, le quali possono paragonarsi ai quadri di un esercito imponente per l'ufficialità ma scarso se non addirittura sprovvisto di truppe: le quali possono sì arruolarsi o assoldarsi all'ultim'ora, quando suona la diana elettorale, ma allora son piuttosto compagnie di ventura...

... e partiti che vegliano

Proprio agli antipodi dei costituzionali stanno gli estremi rossi e neri i quali, come abbiamo detto, non si riposarono sui successi elettorali del 1919 ma li sfruttarono abilmente, lanciandosi in una campagna di propaganda e di organizzazione che non può non aver dato i migliori frutti.

Socialisti e popolari si moltiplicarono sulle piazze delle città e dei villaggi, nei teatri e nelle sale pubbliche, a diffondere il verbo di Marx o di Don Sturzo, con savio accorgimento e notevole spirito di adattamento all'ambiente o meglio ai diversi e svariati ambienti della regione, così da sopire contrasti e dissidi e suscitare consensi e simpatie e da propiziarsi sempre migliori sorti elettorali.

Certo le crisi, le scissioni, le contraddizioni o gli eccessi che turbano la vita di questi partiti non li hanno avvantaggiati di fronte alle masse e sopratutto alla parte più cosciente di esse: ma è altrettanto certo che, mentre la situazione generale e particolare mutava in senso per loro non favorevole, popolari e socialisti hanno saputo e sanno con l'opera loro contrastare vigorosamente la sorte politicamente avversa e scontare e rimediare a molta parte dei danni che sembravano minacciarli di una crisi profonda e annichilatrice.

Una rete di sezioni, di giornali, di uffici di lavoro, di propaganda, di collegamento, un fiorire di cooperative ed altre iniziative economiche e politiche hanno assicurato a popolari e socialisti, ed ora anche ad altri gruppi meno importanti, una influenza così diffusa e radiata che sarà tutt'altro che facile contrastare e distruggere con le improvvisazioni costose e poco edificanti cui son costretti gli altri partiti che fra un'elezione e l'altra dormono alla grossa.

Poichè parlar chiaro non nuoce, noi temiamo che liberali, liberali democratici, radicali, combattenti, democratici-sociali, riformisti e unionisti, siano troppe frazioni di un'unità poco consistente perchè esclusivamente contingente ed elettorale. Così che fra i molti litiganti il successo delle urne nel campo costituzionale godono i terzi, rossi e neri, e magari anche i repubblicani che nelle Marche hanno un certo seguito e nel 1919 giunsero anche a conquistare un mandato per l'on. De Andreis.

Il partito del lavoro

Non avremmo dato una esatta nozione delle forze e degli orientamenti politici del Piceno in questa vigilia elettorale se non facessimo cenno ampio, quanto merita, del nuovo *Partito del Lavoro* che, testè costituitosi in Ascoli Piceno, ha diramato il suo manifesto-programma in tutte le Marche, iniziando in tutta la regione una fervida opera di propaganda e di organizzazione.

Per dare una nozione esatta delle idee e del programma del nuovo partito, che è promosso da giovani e recluta sopratutto fra i giovani i suoi aderenti, riteniamo opportuno riprodurre per intero il manifesto testè pubblicato dai promotori, che contiene ed illustra i postulati fondamentali di questa nuova organizzazione, indirizzandosi ai lavoratori piceni:

« L'Italia, uscita con sicuri confini ma stremata di forze dalla guerra, attraversa oggi una profonda crisi materiale e morale che ne minaccia l'esistenza e ne insidia l'avvenire: e, nell'ansia di sottrarsi alle sofferenze che lo travagliano, il popolo italiano abbisogna non di vane ideologie o di fantastici piani di palingenesi sociale, ma di una chiara visione della realtà e di un virile proposito di azione.

« A tutti i sofferenti e a tutti gli aspettanti, che nel dolore hanno conservato la serenità dello spirito e nell'attesa lo hanno temprato alle prove risolutive, noi offriamo con fraterno cuore una verità semplice ma animatrice: *la salvezza e le fortune degli italiani sono nel lavoro.* Se ebbe avaro dono di naturali ricchezze, il popolo d'Italia possiede un vero tesoro nella sua robusta vitalità e nella sua potenza di lavoro; lavorando ricostruiremo i beni che la guerra ha distrutto, lavorando conquisteremo il benessere, ch'è frutto della pace operosa.

« Poichè il Lavoro, e soltanto il Lavoro, può compiere questa grande opera di ricostruzione e di elevazione, noi che viviamo del Lavoro abbiamo il diritto e il dovere di esigere che la nostra fatica quotidiana si compia nelle condizioni più adatte, per garantirci le quali rivendichiamo per noi, e per noi soltanto, la direzione dello Stato e di tutti i pubblici poteri, dai quali vogliamo escluso chiunque non concorra all'attività produttrice.

« Privati di ogni potere ed influenza politica e civile, e sopratutto del privilegio economico, i parassiti che sfruttano la collettività dei Lavoratori, fra questi, affratellati dalla comunanza di sacrificio ed ascesi a più alta e degna forma di vita, sarà sola collaborazione ed amore; e questa fraternità di sentimenti e di opere formerà la base intangibile su cui si affermerà l'umano diritto al benessere per tutti in ragione del contributo da ciascuno recato alla produzione di quanto può assicurarcelo.

« *Lavoratori!* Chiamandovi a combattere con questi principi e con questa fede la lotta politica per la conquista di un più libero e più lieto domani, sentiamo vivamente in noi la religione del Lavoro che ce ne fa degni e meritevoli.

« Voi che avete ferma volontà e sicura coscienza che il Lavoro deve essere riconosciuto come unica fonte dei diritti civili e politici, date il nome e l'azione alla Sezione Picena del Partito Italiano del Lavoro che noi abbiamo costituito ».

Queste idee sono state anche ribadite e illustrate con una *Dichiarazione dei principi* che il Partito del Lavoro diffonde a mezzo di un opuscolo di propaganda che è dovunque letto e commentato con simpatie evidenti, specie dai lavoratori della città e della campagna.

Quale successo può arridere a questa iniziativa politica, che innova audacemente e radicalmente, e che evidentemente aspira ad una larga sfera d'azione e di influenza? Sarebbe arrischiato il dirlo a così breve distanza dalle prime manifestazioni pubbliche del nuovo partito. Se son rose fioriranno e non saremo certo noi a dolerci di questo soffio di vita nuova e rinnovatrice che parte da questo antico e pur sempre rifiorente popolo piceno, che fu ribelle al giogo di Roma ed è per oggi, a nostro avviso, capace di esprimere un'idea politica costruttiva e feconda al di fuori e al di sopra dei vecchi schemi e delle vecchie formule.

Certo è che un impeto di vita nuova anima questa nostra quiete provinciale e può sboccare in un movimento politico gagliardo e disciplinato che, lasciando al passato e ai superstiti di questo il troppo e il vano delle idee e dei partiti finora contrastantisi il potere politico, raccolga il fiore delle forze nuove e giovani protese verso l'avvenire che, per questa terra picena più che per ogni altra d'Italia, si chiama « *lavoro* ».

Dalle idee agli uomini

Ma queste germinar di nuove forme e di nuovi orientamenti politici, questo operar rumoroso di partiti e di organizzazioni, questa apatia pericolosa che si desta convulsamente nell'ora del pericolo, questi vari atteggiamenti di partiti e di moltitudini, hanno pure i loro esponenti e le loro sintesi più rappresentative negli uomini che guidano le schiere contrastanti verso un ideale o verso un vantaggio materiale e concreto.

Per quanto l'allargamento delle circoscrizioni elettorali, fondendo in unico collegio con 17 rappresentanti tutta la regione marchigiana con le sue quattro provincie, abbia oggi più che mai messo in valore la massa organizzata e la disciplina di partito, pure non vi è dubbio che nella determinazione della situazione politica abbiano notevole influenza quegli uomini che i partiti capeggiano o rappresentano e le idee esprimono ed impersonano: onde una rassegna politica non è compiuta se di questi uomini non tien conto e non ne illustra i propositi, le mète e le ambizioni.

Ma parlar di uomini oggi, alla vigilia di una lotta elettorale di carattere nazionale, importa parlare di liste e di candidati: cioè fare un pronostico dei più ardui quando ancora non tutte le batterie sono scoperte perchè non è suonato il segnale della battaglia.

Per non anticipare gli eventi e non rubare il mestiere ai profeti per oggi ci asterremo dal precisare quante e quali liste si disputeranno il favore degli elettori piceni e quali uomini le comporranno: solo possiamo dire, a complemento della rassegna politica che abbiamo fatto e che segna, in un evidente fervore di rinnovamento e di rinascita, che degli uomini attualmente investiti del mandato politico, pochi, anzi pochissimi possono aspirare legittimamente a vederselo rinnovato dai buoni piceni i quali, fra tanti valentuomini offerentisi per servirlo, sapranno scegliere ormai per confronti e per esperienza quelli che sono veramente degni di rappresentare le Marche nel Parlamento e di tutelarne vigorosamente i più vitali interessi e le legittime rivendicazioni.

E. C.

A Termoli

In seguito a ponderato esame della situazione elettorale nella provincia di Campobasso, e, segnatamente nell'antico collegio di Palata, s'è qui costituito un Comitato il quale ha proclamata la candidatura del comm. Errico Gramazi, consigliere provinciale del mandamento di Termoli.

Complotto anarchico-comunista scoperto a Ferrara

Trentanove individui arrestati

FERRARA, 7. — In seguito alle attivissime indagini espletate dagli agenti della nostra questura e mercè la coraggiosa cooperazione dei componenti il locale Fascio di combattimento, si è scoperta la trama di un gravissimo complotto anarchico il cui programma, massimo, comprendeva nientemeno che la quasi totale distruzione dei nostri principali centri di produzione e di raccordi commerciali.

Circa 200 persone, quasi tutte appartenenti ai comuni della provincia di Ferrara e specialmente a Copparo, Bondeno, Pontelagoscuro, Baura, S. Marino e Comacchio, sono indiziate quali componenti il complotto terroristico, il cui stato maggiore era costituito dagli ideatori del complotto stesso e dai comunisti del Borgo San Luca, cui si erano uniti anarchici individualisti di Ferrara e di altri centri d'Italia, collegati fra di loro da due ferrovieri militanti nelle file del partito anarchico.

Codesto stato maggiore aveva disposto le cose in modo che alle adunanze fossero rappresentati tutti i nuclei anarchici della provincia a mezzo di un loro eletto; cosicchè non più di una cinquantina di persone partecipavano alle riunioni dei cosidetti Comitati segreti. Quando però le riunioni non avevano carattere ufficiale, ma erano solamente parziali, i rappresentanti interessati si raccoglievano nei locali di un caffè eccentrico; il Caffè Napoli; ma non è noto ancora con precisione la località ove si tenevano le adunanze ufficiali.

Uno dei membri più attivi del comitato di azione, sembra sia un ferroviere anarchico — tale Cattari — cui si fa risalire la iniziativa del piano di operazioni terroristiche.

Gli obiettivi da distruggere

Secondo tale piano squadre di anarchici e di comunisti dei centri aderenti al movimento avrebbero dovuto eseguire metodicamente la distruzione, mediante bombe cariche di altissimo esplosivo:

1. del trasformatore di Pontelagoscuro, che raccoglie l'energia elettrica proveniente dal Cellino e dal Cismon.
2. della sede del Fascio di combattimento in Corso Giovecca.
3. del caffè Folchini, ritrovo quotidiano dei più noti esponenti del Fascio stesso, e del caffè Brondi.
4. del teatro Verdi, durante una rappresentazione. (L'eccidio al *Diana*, ha fatto scuola!).
5. ed infine, per provocare il massimo terrore nella popolazione e per piombare la città nel buio si sarebbe dovuto tentare la distruzione del gasometro.

Dopo questo brillante inizio, onde isolare sempre più la provincia, squadre disseminate nei vari Comuni della piana, avrebbero dovuto far saltare:

1. il ponte ferroviario di Arginone, su cui corrono le due linee ferroviarie Ferrara-Bologna e Ferrara-Rimini.
2. il ponte sul Po, a Pontelagoscuro.
3. il sottopassaggio presso questa località.
4. il ponte ferroviario a Chiesuolo di Fosso.

E quasi ciò non bastasse, per dare alla scena terrorizzante un aspetto ancora più tragico, era stato disposto che avvenute le esplosioni — la cui eco, data la conformazione del terreno nella pianura ferrarese, si sarebbe propalato fino nei comuni periferici — si appiccasse il fuoco ad alcuni grossi fienili nelle principali fattorie e ville di San Marino, Baura, Comacchio, ecc.

Piano dunque studiato con cura meticolosa fin nei più minuti particolari e che si sarebbe dovuto attuare con altrettanta meticolosità e disciplina onde ottenere lo effetto che gli ideatori di esso si erano proposti; ma che per somma ventura la nostra polizia ha saputo frustrare. Ed ecco come.

Scoperto il complotto, in seguito alle deposizioni di due anarchici arrestati sabato scorso a Ferrara, dall'autorità venne ordinata una sorpresa nella località Arginone ove dovevano riunirsi i terroristi per prendere gli ultimi accordi avanti l'azione. La spedizione venne affidata a due abili funzionari ai cui ordini obbedivano una sessantina di carabinieri.

La sorpresa della polizia

Iniziata la « battuta » vennero arrestati due « pali » che erano di vedetta, cosicchè il cerchio potè stringersi sui complottanti senza che costoro se ne avvedessero. Poterono così sorprendere ed arrestare i 39 individui che erano convenuti ad Arginone per l'attuazione del piano terroristico.

Nella perquisizione operata subito dopo lo arresto degli anarchici, la polizia ha sequestrato una lettera diretta dalla Camera provinciale del lavoro al Sindacato operaio di Arginone nella quale è scritto che il direttorio di quella Camera non poteva approvare l'azione progettata dalla sezione di Arginone diffidandola a desistere da quella azione isolata sotto pena di immediata sconfessione.

Un altro dei complottanti che iersera però non assisteva alla riunione chiusa così inopinatamente dai nostri funzionari, è stato arrestato qui a mezzogiorno alla stazione di Ferrara mentre si apprestava a fuggire col treno di mezzogiorno.

Egli è certo Giorgio Gheiffi, ferrarese.

61 Leghe del Ferrarese passate ai Fasci

FERRARA, 8. — Anche le leghe di Valcesura e di frazione Gherardi, in comune di Jolanda di Savoia, sono passate sotto la bandiera del Fascio, costituendosi in Sindacati autonomi. A tutt'oggi le Leghe staccatesi dalla Camera del Lavoro sono 61.

I fascisti incendiano la C. d. L. di Rossano

COSENZA, 8. — Anche qui si va intensificando un vasto movimento fascista. Ieri, un numeroso gruppo di fascisti, riunitisi in corteo, dopo aver percorso le vie principali del paese, invasero la Camera del lavoro e, dopo aver distrutto quanto in essa vi era, vi appiccarono il fuoco. Si hanno a deplorare dei feriti per fortuna non gravi. Dopo l'assalto alla Camera del lavoro, i fascisti circondarono la casa del sindaco bloccandolo e vietandogli di uscire.

L'azione fascista nel Mantovano

Tricolori ai municipi socialisti

MANTOVA, 8. — L'azione di propaganda patriottica si estende giorno per giorno nel Basso Mantovano per opera di quei Fasci di combattimento. L'altro ieri un gruppo di fascisti appartenenti ai fasci di Reggiolo e di Carpi, si recava a Gonzaga, ex collegio dell'on. Ferri, e si dirigeva al Municipio dove invitava gli impiegati a consegnare loro tutti gli emblemi ed i distintivi dei « Soviety ». I fascisti poi ordinarono agli impiegati di esporre al balcone del Municipio il tricolore, cosa che essi fecero subito senza la più piccola opposizione, assicurandosi che non sarebbe stato tolto. Ieri sera un gruppo di fascisti di Carpi ritornava a Gonzaga e si presentava a quella Cooperativa socialista ordinando ai comunisti che vi si trovavano ad uscire e invitando quindi i dirigenti della Cooperativa a chiudere il locale e ad esporre il tricolore: ciò che venne subito fatto.

Una curiosa scena è accaduta poi nel Municipio di Virgilio, paese natio del grande Poeta, per l'esposizione del tricolore da parte di un consigliere della minoranza. Dopo una riunione di agricoltori convocata da quel sindaco socialista, mentre il sindaco stesso si allontanava da una sala del Municipio, seguito dai presenti, tra cui alcuni consiglieri scopersero in un angolo sotto uno strato di polvere una bandiera nazionale. Uno di essi la spiegò e la espose ad una finestra della stanza tra la meraviglia di alcuni e gli applausi di altri. Il sindaco avvertito se ne lavò le mani e per evitare seccature con i compagni, se la squagliò. Fatto sta che la bandiera rimase esposta sventolando dal palazzo comunale al posto della vecchia bandiera rossa.

I consiglieri socialisti modenesi

rassegnano le dimissioni

MODENA, 8. — Si sono riunite ieri le maggioranze socialiste del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale le quali, in massa, hanno deliberato di rassegnare le loro dimissioni al prefetto.

Queste saranno comunicate ufficialmente dopo una definitiva riunione della Giunta e della Deputazione. A questo risultato si è giunti in seguito a trattative avvenute a Roma fra i rappresentanti dei partiti liberale e democratico e del fascio di combattimento di Modena da una parte, e i rappresentanti socialisti dall'altra, trattative in virtù delle quali i socialisti avrebbero dovuto ritirarsi dalle cariche pubbliche e gli altri si impegnavano a fare opera di pacificazione degli animi.

L'accordo soddisfa la grande maggioranza della cittadinanza, ma è però oggetto di vivo malcontento fra l'elemento fascista. Il direttorio del Fascio di combattimento, che aveva autorizzato le trattative, ha dovuto dimettersi in seguito ad una seduta tumultuosa.

Intanto continuano gli incidenti. Stasera, mentre l'on. Gregorio Agnini usciva dal palazzo del Consiglio provinciale, è stato aggredito da un giovane fascista il quale ha tentato di colpirlo con un bastone.

Comunisti posti in fuga dai fascisti a Padova

Un morto e otto feriti

PADOVA, 8. — Altri gravi e dolorosi incidenti si sono ieri verificati in città. In seguito all'incendio della Camera del Lavoro da parte dei fascisti era stato, come è noto, proclamato lo sciopero generale al quale parteciparono quasi tutte le categorie di lavoratori. Alle 10 si tenne un comizio socialista di protesta in Piazza Petrarca nel quale gli operai furono invitati alla calma. Ciò nonostante terminata la manifestazione un mezzo migliaio di persone capeggiato dai comunisti emettendo grida sovversive si recarono per Via Garibaldi verso il centro della città. Giunta all'imbocco di Piazza Cavour l'avanguardia si dirigeva alla sede del Fascio nella vicina Via Zabarella. I fascisti benchè in numero esiguo affrontarono a rivoltellate gli avversari. Successero scene di panico nel pubblico; tutti i negozi si chiusero. I socialisti messi in fuga disordinata venivano poi inseguiti dagli avversari accorrenti da ogni parte. Il sig. Leopoldo Brighenti, proprietario di un « bar » in Piazza Cavour, in seguito allo spavento preso venne colpito da sincope cardiaca e dopo pochi minuti moriva mentre lo si trasportava all'ospedale. Intanto i fascisti sparando ancora numerosi colpi di rivoltella, avanzavano per Corso del Popolo facendo esporre le bandiere tricolori. L'intervento della forza pubblica valse ad aprire una parentesi di calma la quale però fu assai breve. In vari punti della città tra fascisti e socialisti avvenivano conflitti nei quali si ebbero a deplorare sei feriti leggieri. Nel pomeriggio i fascisti si recarono alla Camera del Lavoro che trovarono circondata dalle truppe. Venne sparato qualche colpo di rivoltella in aria e rimase accidentalmente colpita al petto da una pallottola la bambina Ginevra Dolorato di anni 14 che versa in gravi condizioni.

Continuano gli arresti a Milano

per l'eccidio al Diana

MILANO, 6. — Sul complotto anarchico oltre alle notizie di ieri, non si ha nulla di nuovo. Anche ieri sera fino a tarda ora il vice-commissario cav. Rizzo e il giudice Lamberti-Bocconi hanno continuato gli interrogatori e i confronti dei maggiori indiziati. Di particolare importanza riuscì il confronto dell'operaio anarchico Eugenio Macchi il quale ha persistito ad accusare il Pietropaoli indicandolo come il principale preordinatore dei tre attentati. Intanto ieri sera la squadra politica ha tratto in arresto un altro anarchico, il fabbro venticinquenne Enrico Magnani, dimorante in reparto Cambelotta.

Intorno alla scoperta dei responsabili dei truci attentati di Milano corrono intanto le voci più disparate. L'autorità non esce ancora dal suo riserbo impostogli anche dal fatto che gli atti terroristici vengono messi in rapporto con una più vasta organizzazione di violenza in tutti i paesi della quale se ne hanno ogni giorno nuove rivelazioni: il complotto scoperto ieri a Ferrara, ne è una conferma.

Nei replicati interrogatori di questi giorni si potè stabilire che i responsabili del complotto sono una ventina; alcuni sono fra gli arrestati; ma gli esecutori materiali della strage al « Diana », che sono due, non poterono ancora essere assicurati alla giustizia. Essi si allontanarono dopo il 23 marzo e risulta che uno si è rifugiato in Liguria e precisamente a Rapallo, e sembra sia stato arrestato da una squadra di agenti investigativi recatisi colà da Milano, poichè se ne fa anche il nome: quello del Ghezzi. I funzionari giunsero alla rivelazione del complotto per le ammissioni di una donna amica di uno degli arrestati — che non è però quella Teresa Culi amante del Pietropaoli — e poi per la piena confessione alla quale si indusse uno degli arrestati vistosi ormai compromesso.

Il "Circolo dei ferrovieri„ a Venezia

invaso dai fascisti — Due feriti

VENEZIA, 8. — Verso le ore 23 di ieri una trentina di fascisti per vendicare un loro compagno bastonato nella mattinata da un ferroviere, invadevano il « Circolo Ferrovieri » in Calle Friuli asportandovi le oleografie di Lenin e di Carlo Marx.

Verso la mezzanotte poi una comitiva di fascisti ed una di comunisti si incontravano al Caffè San Marco in Calle dei Fabbri. Furono sparati una ventina di colpi di rivoltella. Un fascista ed un comunista vennero feriti. In seguito alla invasione della loro sede i ferrovieri abbandonarono subito il servizio.

Un truce delitto a Brescia

Una vecchia assassinata per furto

BRESCIA, 8. — Una donna di 72 anni, certa Lucia Soltima, serviente di una chiesetta adibita ad oratorio, è stata ieri trovata esanime nella piccola stanza adibita a cucina della casa dove abitava. La Soltima era stata imbavagliata con un canovaccio da cucina passatole a giro doppio sulla bocca e legato alla nuca. Anche le mani e i piedi della vecchia erano stati legati dai malviventi che l'avevano rinchiusa a chiave in cucina per salire alla stanza superiore e farvi bottino. Il furto e l'assassinio vennero scoperti dai nipoti della morta. Finora nessuna traccia dei delinquenti.

CRONACA DI ROMA

Dante e il popolo

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata conferenza spettacolo sul 1.o Tema Dantesco del ciclo popolare di « Vita Morale ».

Il Teatro del Collegio di Via degli Etruschi a S. Lorenzo era affollatissimo del buon uditorio popolano.

Sono incontrastabilmente grandi le difficoltà che Guglielmina Ronconi ha dovuto incontrare nella trattazione dell'argomento — e che superò felicemente le più audaci aspettative.

Tutta la *vita giovane* di Dante fu portata all'uditorio popolano perchè la intendesse nella più compiuta importanza del suo significato pur mantenendo nella parola e nel concetto, l'altezza e la chiarezza insieme, le intuizioni di tutto quanto fin dalla *prima sua vita* doveva preparare il Divino Poeta della Commedia.

Gli episodi salienti e vivi di palpito furono: Il *fatidico sogno* della madre di Dante prima di partorirlo — per cui le madri popolane vibrarono di affetto — Gli incontri con Beatrice, e la poetica visione della sua morte. La *gaia vita* di Firenze. La *vita pubblica* e la fatalità dell'esilio!... Tutto, tutto fu presentato ier sera all'uditorio degli umili e forti popolani di S. Lorenzo che sentirono e palpitarono per il Poeta, con quello stesso cuore, con cui i colti e gli appassionati, avrebbero fatto.

Poichè questo è bene intendere, che il nostro popolo comprende e ascolta e fa suo ciò che noi gli diamo!

Ora di vera elevazione fu quella di ieri sera!

E veramente geniale e indovinato per quanto arduo nel suo raggiungimento il commento musicale, o per meglio dire, — le *intonazioni musicali*, che nei momenti di maggior commozione e entusiasmo rispondono all'alto significato spirituale degli episodi.

Sedeva al piano la valorosa signorina Pia Spalazzi e cantava, con arte ottima e voce fresca e bellissima la signora Lidia Brunacci. I motivi furono quattro: l'*amore*, la *morte*, la *vita gaia fiorentina*, l'*esilio*.

La Brunacci cantò con dolcissima voce di mezzo-soprano il primo motivo — che subito destò l'entusiasmo, e davanti alla splendida proiezione del quadro del Rossetti, la morte di Beatrice — il canto si appassionò crescendo d'intensità: « Ita n'è Beatrice in alto cielo ».

Graziosissimo il motivo delle *Maggiolate* e profondo per penetrante tristezza la elegia: esilio.

Che dire della efficacia di simili mezzi educativi che « Vita Morale » *si è proposta* di adoperare allo scopo di raggiungere quei fini altamente sociali dell'elevamento morale delle nostre masse? Far conoscere Dante al nostro popolo equivale istillare nei cuori e nel cervello purtroppo sconvolti e traviati dei nostri lavoratori e delle nostre lavoratrici e di tutta la generazione in formazione quei sani principii di ben intesa libertà, di onesta responsabilità nello adempimento dei più sacri doveri verso la famiglia, la patria e l'umanità.

Se questi sono gli onesti proponimenti di *Vita morale*, proponimenti ormai raggiunti dopo il grandioso spettacolo d'ieri sera, possiamo dire che la via tracciata merita di essere battuta e ciò non si potrà ottenere se non con la consapevole entusiastica adesione e incoraggiamento da parte degli uomini di buona volontà.

Crediamo opportuno — per chiudere — riportare qui le belle parole della relazione dell'on. Boselli al disegno di legge presentato dal Ministro on. Croce nella seduta parlamentare del 17 novembre 1920 per la celebrazione del VI Centenario della morte di Dante:

« L'Opera *Vita Morale*, che la professoressa Ronconi conduce, attorniata da giovani cultrici di Dante, studiosamente appassionate, propagherà fra i popoli di Roma, di Firenze e di Ravenna ciò che meglio nel Poema insegna ad elevare i cuori e a vivere per la Patria ».

Si aspettano per gli altri temi con vivo interesse le *intonazioni musicali* del maestro Alaleona.

Domenica il 1.o Tema sarà identicamente ripetuto da « Vita Morale » nel Teatro Popolare Orano al Testaccio.

Un banchetto di umbro-sabini

Con l'intervento degli on. Alessio, Amici e Rubilli, del gr. uff. dott. Agostino Mattoli e di numerosissime personalità della Sabina e dell'Umbria, si è inaugurata ieri sera con un banchetto alla «Rosetta» la sede della Cassa di risparmio di Rieti a Roma.

Fra le adesioni: l'on. Corradini, l'on. Soldaini-Tiburzi, il principe Potenziani, il cav. De Fea, gl'impiegati della Cassa di Rieti, ecc.

Molti i discorsi — veramente lucidi e felici — inneggianti al lavoro ed alla prosperità della forte regione. Non sono mancati gli spunti e gli auguri elettorali per la presenza del dott. Matoli, il quale però ha mantenuto un grande riserbo, sebbene reiteratamente e calorosamente invitato a parlare.

Parlarono l'avv. D'Orazi-Flavoni per il Consiglio della Cassa, l'on. Amici, l'on. Alessio, l'on. Rubilli, gli avv. Corbelli e Giovanni Pozzi.

La festa è riuscita splendidissima: la Cassa di risparmio di Rieti e i suoi dirigenti sono stati giustamente esaltati per la loro opera di progresso civile, che essi esplicano ogni giorno.

Assai festeggiati: il cav. Corigliani, direttore generale della Cassa, alla cui genialità il benemerito Istituto deve la sua crescente espansione; il comm. Annibale Marinelli De Marco, *pars magna* della Cassa e animatore di ogni moderna iniziativa; e il cav. Stoli alla cui competenza è affidata la Direzione della succursale romana.

Fra tanti erano presenti i consiglieri comunali prof. avv. Montani e Corielli, il commendatore Amilcare Spadoni, avv. Bullio, avv. Pozzi, avv. Gasponi, avv. Bucci, comm. Tordi, prof. Strampelli, avv. Jacoboni, marchese Calelli, comm. Marinelli de Marco, comm. Pinter Mameli, dott. Silvaggi, dott. Marinelli, dott. Agamennone, avv. Falmeggiani, prof. Brucchietti, ecc. ecc.

Asterischi

Club des huit

Il ballo indetto per domani sera dal *Club des huit* nelle sale di via del Bufalo riuscirà indubbiamente meglio di quello di sabato scorso (che fu il primo): ciò che vuol dire che codeste riunioni si sono ormai assicurate il favore della più eletta società romana. Ha contribuito al successo il carattere amichevole di questi appuntamenti, i cui inviti sono soltanto diramati dai promotori del *Club*: Don Orazio Sanjust de Teulada, conte Guido Malagola, Don Francesco Macchi di Cellere, conte Corrado Moncada di Cammarata, Don Giuseppe Giovannelli, principe di Roccagorga Orsini, duca di Laurino Caracciolo, Mario Clemente Antonini. Una duplice orchestra renderà più animati i balli. Alle ventidue è fissata l'ora dell'appuntamento.

All'Associazione Ingegneri

Il console ing. Luigi Rambo terrà nella Sede Sociale, Sabato 9 corrente alle ore 21.30 precise una conferenza sul tema: *La Diga di S. Chiara del Tirso*.

Conferenza dantesca

Domenica 10 aprile alle ore 10 nel salone del Circolo di Ricreazione e di Istruzione fra i soci della II Cooperativa « L. Luzzatti » al viale Principessa Margherita, il prof. cav. Romolo Ducci parlerà sul tema di attualità storica: « La caduta della Città di Palestrina nella Divina Commedia ».

All'Associazione Archeologica Romana

Domenica 10, in via degli Astalli 10, in luogo dell'annunziata conferenza del dott. G. Costa, che è rimandata, il prof. S. Tarabroni parlerà alle 16.30, su: « Religione e Patria nella poesia di Orazio ».

Il Circolo G. Verdi per l'Ossario al Fante

La filodrammatica di questo Circolo, diretta dal sig. Italo Pavan, inizierà prossimamente, nei locali del Ricreatorio Borgo-Prati gentilmente concessi, un corso di recite a beneficio del Comitato « Ossario al Fante ». Si rappresenterà il dramma patriottico in 4 atti: « Romanticismo ».

Coadiuveranno alla riuscita di tali produzioni i signori: Varagnoli, prof. Tordiola, Caratelli, Sardoni, Righi, Volpi e De Rossi, e anche alcune signorine. Per schiarimenti rivolgersi al Comitato tutte le sere dalle 5 alle 7. Corso Umberto, 175.

Associazione Abruzzese Molisana

Lunedì 11 alle ore 21 si darà un concerto a cui prenderanno parte le signorine Emilia Ciuffoi, Vittoria Vettero, ed i signori Ivo Ilari, Adolfo Antonelli, Lionello Giraldi, violinista cieco. Siederà al piano la signora Vesper, la signorina Eligia Berardi ed il signor Baruti.

Onorificenza ad un collega

Siamo lieti di pubblicare che il collega Luigi Vilardo, Procuratore della Compagnia di Navigazione Cyp Fabre di Marsiglia, è stato nominato, *motu proprio*, cavaliere della Corona d'Italia. Al cav. Vilardo, già corrispondente di importanti quotidiani dell'Italia, le nostre felicitazioni.

Piccole note

Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare (Sezione di Roma - Via XXIV maggio n. 11). — Sabato 9 corr. alle ore 17.30 Consiglio del Comitato della Sezione. Pregasi vivamente di non mancare.

Esportazione dell'olio di oliva dalla Grecia. — Si comunica, che il parlamento ellenico ha approvato la legge sull'esportazione dall'olio, comprendendovi anche il nuovo raccolto. Per ogni oca d'olio si dovrà pagare un dazio di uscita, e i permessi saranno accordati in asta pubblica al maggiore offerente. Attualmente sono disponibili in Grecia oltre 120 milioni d'oche di olivo, per l'esportazione. I prezzi del mese di febbraio erano i seguenti (compreso l'imballaggio): A Creta dracme 3,60; 4,46 l'oca — A Mitilene dracme 4,20; 4.70 l'oca — nel Peloponneso, 4,80; 5,10 l'oca — ad Aivali, 5,70; 6,40 l'oca.

Per gli Ufficiali in congedo. — Ieri nella Sala del Liceo Ennio Quirino Visconti, si sono riuniti gli Ufficiali in congedo richiamati. Erano presenti molti ufficiali superiori e generali. Il maggiore Corradi cav. Giovanni, già Presidente della Federazione fra gli ufficiali di Riserva richiamati, aperta la seduta, fece una dettagliata relazione delle pratiche espletate per ottenere l'approvazione della legge « Trattamento di pensione agli Uff. di Ris. » e promise inoltre un ordine del giorno, col quale propose che la Federazione si estendesse agli Ufficiali in P. A. e C. P. colla denominazione « Federazione Nazionale fra gli Ufficiali in congedo richiamati per la guerra ». Propose anche di dichiarare benemeriti della classe alcuni uomini politici e di offrire a S. E. il generale Giardino la Presidenza Onoraria del sodalizio. Successivamente il generale Cantù cav. Enrico presentò altro ordine del giorno col quale, mentre applaude l'operato del Corradi, propone che sia dichiarato anche lui socio benemerito. Gli ordini del giorno presentati sono stati approvati per acclamazione.

Le adesioni per essere soci si dovranno dirigere in via Giacomo Venezian N. 16-B.

Le organizzazioni economiche

per le elezioni politiche

Per uno scambio di idee sulla situazione elettorale si sono riunite ieri presso la Confederazione Generale del Commercio Italiano i rappresentanti delle maggiori organizzazioni economiche di Roma e del Lazio, agricole, commerciali e industriali.

Dopo una discussione esauriente essi si sono trovati d'accordo nel riconoscere la necessità che conformemente ai deliberati delle massime organizzazioni economiche nazionali, gli agricoltori, commercianti e gl'industriali della circoscrizione di Roma partecipino attivamente agli imminenti comizi politici riservandosi di esaminare l'eventuale necessità di scendere in lotta con una lista espressione diretta delle classi agricole, commerciali e industriali.

Il primo comizio elettorale

Questa sera in piazza di Pietra alle ore 17,30 avrà luogo il primo comizio elettorale promosso dai nazionalisti e fascisti.

Oratori saranno il prof. Alfredo Rocco e il tenente Giuseppe Bottai.

Associazione tra Collepardesi

Quest'Associazione fiorente sodalizio che tante simpatie e tanti unanimi consensi incontra tra la Colonia cittadina e correligionari tutti tenne una solenne adunanza per cose di vitale importanza per il sodalizio stesso.

L'assemblea, dopo lunga animata e movimentata discussione, confermò ad unanimità la sua illimitata fiducia al Consiglio di amministrazione, egregiamente presieduto dal signor Sambucci Augusto, anima e vita dell'Ente stesso.

Agli elettori liberali marchigiani

Gli elettori delle quattro provincie delle Marche residenti in Roma sono invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà in Via del Tritone, 138 alle ore 21 del giorno 8 di questo mese per prendere accordi su le imminenti elezioni politiche.

Corporazione Universitaria Romana

Le Associazioni Universitarie di Roma, interessandosi alla agitazione studentesca attuale, già comunicarono ai giornali di essersi intese fra loro, per la creazione di un nuovo organismo di classe, che agisca da calmiere contro l'eccessivo costo dei libri, impedimento agli studi ed alla cultura generale.

Come risultato della attività iniziale della C. U. R., — decisa tuttavia a raggiungere la più soddisfacente soluzione del problema librario, — si fa noto che per le *dispense*, la Corporazione ha potuto per ora ottenere il 25 per cento di ribasso da alcune ditte editrici.

Per l'acquisto dei libr. col 25 per cento (lordo), fissato dal Concordato tra Governo ed Editori si è aperto alla Sapienza, perchè funzioni immediatamente un apposito ufficio di distribuzione.

La C. U. R. non rinuncia a fungere da controllo tecnico-finanziario, per i ribassi governativi, onde garantire la reale effettuazione, e per ottenere sempre maggiori facilitazioni, rendendosi interprete della massa universitaria. Essa prepara inoltre per l'anno ventura la diretta pubblicazione litografica e tipografica di corsi di tutte le facoltà, da parte della Corporazione, per eliminare ogni intermediario, e regolare i rapporti tra il costo di produzione ed il prezzo, a confronto delle spese di carta e stampa, e dei diritti d'autore, d'accordo con i professori e compilatori.

L'agitazione della classe studentesca romana, troverà nella Corporazione — sua espressione diretta —, l'organo più appropriato per le sue rivendicazioni morali e sindacali, non solo per contenere la speculazione editoriale, — ma anche per altre complesse esigenze della vita universitaria in Roma.

Il caro vita e le autorità tutorie

La Commissione provinciale per l'equo premo ha emesso il suo primo lodo.

Il reclamo del Seni non è l'unico nè il primo.

La Commissione Provinciale non basta ad esaminare tempestivamente tutte le lagnanze. Casi assai più gravi attendono sanzione e moltissimi non furono denunziati perchè non potrebbero essere tempestivamente provveduti. La legge buona nello spirito è monca. I depredatori vanno colpiti colle previste sanzioni del codice relativo agli illeciti guadagni.

Per prevenire pericolose manifestazioni d'insofferenza, del resto giustificate, desiderate solo dei bolscevichi nostrani, i Reduci della Patria Battaglie, in uno a molte altre organizzazioni, chiesero che le Commissioni Municipali divenissero sotto Commissioni di quelle provinciali con funzioni investigative e poteri adatti. Poichè le Autorità mostrano di non tenere in conto la volontà dei buoni, la Reduci invita tutte le Associazioni aderenti al movimento e i Commissari Municipali a non mancare all'Assemblea indetta per domenica, 10 aprile, alle ore 10 precise, alla sua sede in Piazza Massimi, per deliberare i provvedimenti atti a far comprendere ai sordi e agli apatici il volere della stragrande maggioranza, sofferente e sin qui troppo paziente.

I corsi di tiro a segno

Il giorno 10 pross. verrà riaperto il Poligono della Farnesina per i tiri di lezione e per quelli di gara, come da programmi che si possono ritirare presso la sede sociale in via dei Lucchesi, 31.

Coloro che debbono eseguire le lezioni regolamentari e che non hanno preso parte ai corsi premilitari sono invitati a prenotarsi presso gli uffici per l'assunzione del corso d'istruzione.

Le truffe di un viveur

All'Albergo di Londra in via Collina giungendo dalla nativa Sicilia discese qualche tempo fa il barone Mario Lo Faso di anni 23 da Lipari.

E Roma con l'arrivo di questo giovane elegante che frequentava i ristoranti, gli alberghi, i caffè-concerto alla moda si ebbe un *viveur* dippiù. Ma per menare la vita brillante — come intendeva fare Lo Faso — occorrono parecchi biglietti da mille; e fin quando ve ne sono nel portafoglio la cosa cammina. Ma quando si esaurisce la provvista allora la cosa non cammina più.

Giacchè Mario Lo Faso era giunto a Roma ben provvisto di fondi, e per non averli presso di sè aveva depositato presso la Banca Commerciale in conto corrente a suo favore una forte somma. Ed a guisa di miliardario americano, aveva preso l'abitudine di liquidare le sue spese per mezzo di chèques che il signor De Gasperis — proprietario dell'albergo — riceveva in pagamento girandoli a sua volta ai suoi fornitori. Le cose andavano bene, ma venne il brutto giorno in cui i fondi versati dal Lo Faso si esaurirono e gli chèques — che il barone seguitava a firmare per somme inesistenti — quando vennero presentati agli sportelli per il pagamento, furono ritornati indietro perchè — rispose il cassiere — il barone Lo Faso ha chiuso il suo conto corrente.

Gli assegni furono rimandati al De Gasperis che ne parlò al Lo Faso il quale si scusò dicendo che doveva esserci sicuramente uno sbaglio perchè i fondi erano stati diggià versati alla Banca con una nuova apertura di credito. Il De Gasperis si lasciò convincere ed attese. Passò un mese e quando pochi giorni fa il barone pagò nuovamente le sue note con un assegno del Banco Roma, al bureau dell'hôtel non trovarono difficoltà. Questa volta però lo chèque fu — per pura combinazione — passato subito alla banca che lo rimandò con la solita risposta. La lettera capitò nelle mani della signora De Gasperis che impose al barone l'immediato pagamento delle tratte. Lo Faso promise scusandosi ancora perchè — secondo il suo dire — attendeva danaro dalla famiglia. Invece tentò la fuga e ordinò ad uno chauffeur del vicino garage in via Calabria di tenergli pronta una macchina con una buona scorta di benzina.

La cosa venne all'orecchio della signora che messa sull'avviso fece telefonare all'ufficio di P. S. di Castro Pretorio. Sul posto giunse il commissario cav. Fantuzzi che recatosi al garage trasse in arresto il barone Lo Faso che dopo un breve interrogatorio fu inviato a Regina Coeli.

La somma truffata si aggira intorno alle 30 mila lire.

Lo scandalo del pecorino

Dopo alcune insignificanti deposizioni di cinque testimoni a discarico e dopo che i difensori hanno rinunziato ad altri testimoni il dibattimento si rinvia a martedì alle 12.

Nella udienza di martedì si esaurirà l'esame dei testimoni e mercoledì comincerà la discussione che si prevede occuperà almeno una diecina di udienze.

E' attesa con molto interesse la requisitoria del sostituto procuratore del Re cav. Lombardo, il quale, con grande diligenza, ha seguito tutta la istruttoria dell'importante processo.

Processo Sprega-Monocolo

Domani — come già abbiamo annunziato — innanzi la VI Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Monaco, avrà inizio il nuovo dibattimento per la querela di diffamazione sporta dall'ing. comm. Annibale Sprega contro il giornale umoristico «Il Monocolo». Nel nuovo dibattimento figureranno come imputati oltre il gerente ed il direttore del «Monocolo», Leandro Fontana, anche il redattore-capo avv. Gaetano Schifani, e i redattori Alberto Giannini, Giuseppe Russi (Girus), Egeo Carcavallo (Tantolino).

Gli imputati saranno difesi: Leandro Fontana ed il gerente Fantoni dall'on. Ubaldo Comandini e dagli avv. Antonio Manes e Filippo Ungaro: gli altri dall'on. Carlo Manes e dagli avv. Sacerdoti, Rocco Salomone e Mario Pitzalaga.

Il comm. Sprega, costituito parte civile, è assistito dagli avv. Carabellese e Valerio Valeri. Sono stati indotti dalle parti circa duecento testimoni.

Una guardia regia in Tribunale

Nella estate dello scorso anno in Piazza dei Cinquecento nel fare un salto per scansare un tram un tal Giacomo Di Paff pestava un callo alla guardia regia Angelo Mondula. La guardia si scansò con una certa violenza ed il Di Paff, che era un po' alticcio, cadde producendosi la rottura di un piede.

Per tale fatto la guardia fu rinviata dinanzi la 3.a Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Banioli — per rispondere di lesioni volontarie ed è stato chiamato in causa come responsabile civile il Ministero dell'Interno.

Il Di Paff, costituito P. C. era assistito dall'avv. Anteo del Vecchio; l'imputato era difeso dall'avv. Aroca ed il Ministero dall'avvocato erariale cav. Lodato. P. M. cav. Forlenza.

Il Tribunale ha assoluto l'imputato per inesistenza di reato.

Attraverso i Rioni

Caduto dal tram. — Il manovale Savino Lombo, di 24 anni, abitante in Borgo Pio 115, ieri sera, in via Domenico Fontana, nel discendere da una vettura elettrica della linea 4, cadde a terra riportando delle contusioni multiple. Accompagnato all'ospedale di San Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

Contessa investita. — In via della Panetteria ieri sera alle 20, la contessa Luigia Della Torre Piccomi, di 46 anni, da Pesaro, alloggiata all'albergo d'Inghilterra, in Via Bocca di Leone, è stata investita da un carrozzino, il cui conducente è rimasto sconosciuto. Accompagnato all'ospedale di San Giacomo i sanitari riscontrandole contusioni multiple l'hanno giudicata guaribile in 12 giorni.

Refurtiva ricuperata. — Il 7 febbraio scorso furono rubate 10 macchine da scrivere alla ditta Pellegrini e Spogli, al vicolo del Fiume, 11. Eseguite delle indagini, i funzionari e gli agenti del Commissariato di Campo Marzio, il 18 febbraio ricuperavano due macchine ed arrestavano uno dei ladri certo Gaetano Retacchi, abitante al vicolo del Villano, 30. Il Retacchi con sentenza della XI Sezione del Tribunale il 31 marzo scorso è stato condannato a 18 mesi di reclusione e a 18 mesi di sorveglianza speciale. Il vice-ispettore Odoardo Fiore-Serra del Campo Marzio, proseguendo nelle indagini per ritrovare le altre macchine rubate, è riuscito ieri a ricuperarne un'altra presso certo Ettore Assi, di Gustavo, abitante in via dei Polacchi 13, che è stato deferito all'autorità giudiziaria.

I GRANDI INTERESSI DELLA NAZIONE

Il Giuba e l'avvenire della Somalia

La costituzione di una missione di pratico studio del Giuba che per iniziativa, ormai antica, dell'on. Rossi Ministro delle Colonie, e con la partecipazione finanziaria di gruppi industriali sarà, a quanto pare, prossimamente inviata in Somalia, potrà iniziare la soluzione del problema, forse, più imponente dell'avvaloramento agricolo di vaste regioni di quella nostra promettente colonia mediante la razionale utilizzazione delle acque del suo più grande fiume.

Così verrà posto termine, con soddisfazione d'entrambi i contendenti, all'aspra contesa fra « Giubisti » e « Scebelisti ». Di questa lotta che da anni divide i pochi tenaci fedeli che intravidero nella Somalia nostra una fertile terra da avvalorare, ben poco è trapelato in Italia perchè i « coloniali » amano d'ardor silenzioso e gli « altri » facilmente obliarono la fuggevole eco che nella madrepatria se ne ripercosse.

Dei due fiumi che bagnano le terre della Somalia ritennero alcuni che al Giuba dovessero volgersi principalmente le opere di avvaloramento dello Stato e dei privati come a quel corso d'acqua capace di dare, pel suo volume, per la fecondità del suo limo, per la situazione e la qualità delle terre adiacenti la ricchezza agricola alla nostra Colonia dell'Oceano Indiano; credettero altri che il primato, invece, dovesse spettare all'Uebi Scebeli pel suo corso pensile sulle regioni circostanti, che ne facilitava lo sfruttamento a scopi d'irrigazione, e per la maggiore popolosità delle terre rivierasche già in parte coltivate dagli indigeni.

I Giubisti, primi e più antichi credenti nella virtù delle acque del fiume per loro sacro, furono dopo le prime esperienze, soppiantati dagli Scebelisti che posero a canone della loro fede quelle virtù appunto che pel Giuba erano difettive e cioè la scarsezza della popolazione e quindi della mano d'opera per la lavorazione delle terre da questo irrigabili, la difficoltà di trarne l'acqua per la ripidità delle rive fra le quali esso scorre per lungo tratto incassato; infine la ragione politica assai efficiente di essere il Giuba fiume di confine tra noi e gli Inglesi e di possederne noi soltanto la sponda sinistra, ciò che impediva di disporre liberamente di tutto il volume d'acqua corrente. Tanto più che gli Inglesi, mai sicuri nel loro territorio, preferivano servirsi del fiume come di via navigabile.

Al Giuba, tuttavia, oltre all'esteriore imponenza di vero, grande fiume africano dalle nobilissime origini — nasce dallo stesso sistema montuoso dal quale si raccolgono le acque del Nilo — rimase sempre legato il ricordo delle prime felici esplorazioni geografiche e della occupazione italiana: Lugh era nostra molti anni innanzi che all'Uebi Scebeli si pensasse pure di arrivare.

All'Uebi Scebeli giovò invece, oltre all'essere stato occupato più di recente e con più grave trepidazione, eventi questi che gli diedero maggiore e più moderna notorietà, anche l'appoggio politico indiretto che gli procurò la necessità di decantarne i pregi al fine di determinare l'occupazione delle regioni bagnate dal suo medio corso, occupazioni indispensabili per completare la nostra colonia di diretto dominio.

Le sorti dei due fiumi somali si ripercossero sulle due città della costa benadiriana: Brava e Mogadiscio, legata la prima all'avvenire commerciale del Giuba e agricolo della regione della Goscia che ne è bagnata dal basso corso, sorta l'altra a prevalente importanza per lo spostamento verso nord-est del centro costiero della colonia per effetto dell'occupazione e della pacificazione delle regioni del Medio ed Alto Scebeli.

Così quel certo dualismo ancor oggi esistente fra Brava, la preconizzata e abbandonata capitale della Somalia meridionale, e Mogadiscio, la capitale attuale considerata dai tradizionalisti come una « parvenue » usurpatrice, ha origine nei diversi successivi criteri che hanno orientato verso il Giuba prima, verso l'Uebi Scebeli, poi, l'azione statale e privata della colonizzazione in Somalia.

Oggi la situazione è radicalmente mutata per fatti nuovi sopravvenuti che hanno tolto ogni valore al dissenso sul metodo e sul programma d'avvaloramento della Somalia.

L'allontanamento del Mullah dai confini della nostra colonia e lo sgretolamento della compagine de' suoi seguaci costringendo i Dervisc, capeggiati da Agadick — piede di sangue — ad abbandonare Belet Uen, località fortificata in un'ansa dell'Alto Uebi Scebeli, hanno dato la tranquillità e la sicurezza alle regioni di confine circostanti al superiore corso del fiume e cominciano già a permettere l'avviamento di qualche carovana commerciale e l'inizio, appena promettente, per ora, di qualche traffico verso l'Abissinia anche dalla parte dell'Alto Scebeli oltre che da Lugh.

L'impianto, d'altronde, dell'azienda della Società Agricola Italo-Somala, presieduta dal Duca degli Abruzzi, nella località di Giohar sul medio Scebeli ha iniziato lo sfruttamento in grande delle acque di questo fiume a scopi irrigui con la richiesta concessione di derivazione idraulica da effettuarsi mediante costruzione di una diga per bagnare ventimila ettari di fertile terra.

D'altronde sull'Ebi Scebeli esistono già altre due dighe costruite dal Governo per l'irrigazione: l'una a Genale per fornire d'acqua i terreni della florida e redditizia azienda sperimentale governativa e quelli di due o tre concessionari e degli indigeni; l'altra ad Havai — a quaranta chilometri da Brava — dove stanno sorgendo o risorgendo altre private concessioni.

E' vero che le dighe di Genale e di Havai sono soltanto mobili e costruite con materiali di ripiego, ma servono abbastanza allo scopo fin quando almeno non saranno dati al Governo della Colonia, costretto a far sempre le nozze coi fichi secchi, i mezzi finanziari sufficienti per predisporre l'outillage indispensabile all'avvaloramento della Somalia.

Gli Scebelisti, tuttavia, non possono lamentarsi troppo per la mancata utilizzazione del loro fiume quando si pensi che questo ha nelle massime piene una portata di 122 — 140 metri cubi al secondo e le sue acque debbono servire pure per le numerose coltivazioni degli indigeni e per l'abbeverata delle grosse mandrie di bestiame attualmente in rilevante incremento. Mentre da altra parte la terra che può utilmente irrigarsi con le acque dello Scebeli costituisce quasi una fascia di cinque o sei chilometri di larghezza adiacente a ciascuna sponda del fiume.

Il Giuba invece attende ancora l'inizio del suo avvaloramento. Nessuna opera idraulica vi è stata compiuta e i pochi tenaci concessionari attingono l'acqua per le coltivazioni con pompe mosse da mezzi meccanici dispendiosi e insufficienti, quando non vedono il loro lavoro distrutto dagli straripamenti delle piene non arginate da opera che essi non possono nè debbono compiere, perchè d'utilità generale, e che il Governo della Colonia non può iniziare perchè non ha mai avuto i mezzi finanziari occorrenti.

Oggi spunta anche pel Giuba un'aurora. Auguriamoci che sia rapida come quelle che sorgono sulle sue rive maestose di foreste equatoriali. Certo le nubi che prima offuscavano il suo cielo sono dileguate. La cessione delle terre del Giubaland da parte dell'Inghilterra, consentendoci l'occupazione anche dell'altra sponda, ci dà la piena disponibilità delle acque del fiume e ci permette di avvalorare contemporaneamente, con opportune opere idrauliche, le ragioni contigue ad entrambe le rive. La deficiente popolosità, temuto ostacolo per l'avvaloramento agricolo che richiede numerosa mano d'opera, è meno grave di quel che si creda. La disciplina del lavoro remunerato comincia ad essere compresa anche dai Somali specialmente ora che la remunerazione è adeguata e le opere non mancano. Ad ogni modo alle insufficienze può sempre sopperirsi con immigrazione di Arabi coltivatori dell'Hadramut, del Yemen e anche del Hegiaz, razza laboriosa, che si fonde perfettamente con le popolazioni indigene dalle quali è rispettatissima e che attualmente è disponibile in larga misura.

Portare di fuori la mano d'opera araba è certo dispendioso, ma bisogna convincersi che in Somalia i piccoli capitali e le modeste aziende non possono riuscire, nè prosperare. Occorrono larghi mezzi finanziari per superare vittoriosamente le difficoltà che qualunque iniziativa incontra in un paese così primitivo dove, purtroppo, l'opera del Governo non ha potuto che in misura modesta, ma in tutta la misura che gli scarsi mezzi disponibili permettevano, affermarsi nel compimento dei più essenziali lavori di pubblica utilità generale.

Quanto poi alle difficoltà tecniche che le opere idrauliche sul Giuba possono offrire è questione che deve essere ancora studiata, ma deve ritenersi non sia insuperabile coi potenti mezzi de' quali la moderna ingegneria dispone. Resta a vedere la convenienza economica dell'avvaloramento agricolo: le terre sono certamente — perchè già sperimentate — fertilissime; il limo del Giuba, a detta di esperti che l'Inghilterra inviò sul luogo, ha la stessa composizione chimica e lo stesso potere fertilizzante che quello del Nilo. Molti elementi di successo si conoscono, ora si tratta di concretarne l'avvaloramento. Per ciò occorrono ferme ed oneste volontà e quattrini.

F. S. C.

TEATRI ED ARTE

"La marsina ideale,, all'Argentina

Come ieri annunciammo, ricordiamo che stasera la « Stabile » dell'« Argentina », diretta da Virgilio Talli, darà la prima rappresentazione della nuova commedia in tre atti di G. Dregely *La marsina ideale*, già accolta assai lietamente a Milano.

"Il marchese di Sade,, al Quirino

E' annunciata per questa sera al « Quirino » la prima rappresentazione del nuovissimo dramma granguignolesco di C. Merè: *Il marchese di Sade*, già molto applaudito al Grand Guignol di Parigi. Precederà un altro dramma in un atto *Al Rat-mort* e seguirà la brillantissima commedia *Un gentiluomo*.

La serata di Garuffi all'"Eliseo,,

Questa sera lo spettacolo in onore del simpatico tenore della « Novissima », Carlo Garuffi, con la *Principessa della Ciarda*.

Il bravo artista, assai favorevolmente noto al pubblico romano, dirà dopo il secondo atto: *O bei piedini, così ben calzati*, di L. Stecchetti.

AUGUSTEUM

Ecco il programma del penultimo concerto sinfonico che il grande maestro Arturo Nikisch dirigerà domenica all'« Augusteo »:

1. Weber: *Euryanthe*, ouverture;
2. Beethoven: *VII Sinfonia*: 1. poco sostenuto, vivace — 2. Allegretto — 3. Presto — 4. Allegro con brio.
3. Händel: *Concerto grosso in sol minore*.
4. Smetana: *Ultava*, poema sinfonico.
5. Wagner: *Rienzi*, ouverture.

CONCERTI

Alla « Sala Sgambati » ieri si è presentata una giovanissima e assai valente pianista napoletana, la signorina Rosa Bellini, che ha svolto un programma ampio e difficile, suonando musica di Schumann, Haendel, Rameau, Scarlatti, Turini, Longo-Palumbo, Martucci, ecc. All'audizione non è intervenuto un pubblico numeroso, ma i presenti hanno trascorso un'ora di vero piacere e sono stati giustamente generosi alla concertista di approvazioni affettuosissime.

La Bellini possiede una tecnica robusta e sa rendere con vivace intelligenza il carattere e l'espressione delle musiche che alla predilige. Le qualità di brio e di vigore della pianista si sono rivelate in pieno nella *Ballata in fa minore* di Chopin e nella *Marcia del Tannhaüser*, trascritta dal Liszt, con la quale appunto l'audizione si è chiusa, fra clamorosi applausi.

* * *

Domani, sabato, alle 17,30, nell'Aula Magna del Collegio Nazzareno avrà luogo il quinto concerto della Società « Amici della musica » con il concorso di Elsa Olivieri Sangiacomo-Respighi (canto), del prof. Eugenio Albini (violoncello) e del maestro Ottorino Respighi (pianoforte). Il programma comprende musica antica e modernissima, dal Caccini e dal Pasquini sino al Pizzetti, al Malipiero e al Tommasini. Speciale interesse desteranno alcune nuove liriche di Elsa Olivieri Sangiacomo e di Ottorino Respighi.

Domani stesso, alle 15, avrà luogo al *Lyceum* un concerto tutto dedicato alle composizioni di Domenico Alaleona, col gentile concorso della cantatrice Bice Dal Pinto Calcagni, della pianista Maragliano e della violinista Chialchia. Saranno eseguite musiche per canto, dalle *Melodie pascoliane* e da altre raccolte; inoltre, per pianoforte, alcuni brani della collana *La Città Fiorita* e laudi e canzoni italiane.

ALL'ADRIANO — Grande serata *high-life* con un attraentissimo programma al quale prenderanno parte i più valenti artisti del circo Beketow.

AL COSTANZI — *Stasera* si replica la bella e piacevole *Manon Lescaut* di Puccini, interpretata dalla Conesto, dal Piccaluga, dal Paci e diretta dal maestro Bellezza. Domani, ultima dell'*Aida* e addio di Fanny Anitua, l'insuperabile *Amneris*. Domenica, *Parsifal* a prezzi popolari. Quanto prima, la nuovissima opera del maestro Vittadini, *Anima allegra*, per la quale c'è una lusinghiera attesa. Di questa *Anima allegra* sarà protagonista, certamente insigne, Gilda Dalla Rizza.

AL MANZONI — Fregoli replicherà la divertente rivista *Fregolineide* ed altri applauditi lavori del suo speciale repertorio.

AL MORGANA — Iersera si è replicato il *Rigoletto*, con rinnovato schiettissimo successo. Il baritono Scifoni è stato un eccellente protagonista, ed a lui sono state rivolte particolari ovazioni. Ottima *Gilda* la signorina Forena e valoroso il tenore Semprini, una cara conoscenza del pubblico romano. Il maestro Mulè ha diretto l'orchestra con segnalata bravura. Stasera, terza replica del *Rigoletto* e quanto prima la *Sonnambula*.

AL NAZIONALE — Come ieri abbiamo annunciato, stasera il «Nazionale» resterà chiuso perchè la compagnia Riccioli eseguirà la prova generale dell'operetta: *La bella mammina* del maestro Eysler, nuovissima per l'Italia. La prima rappresentazione avrà luogo domani sera. L'autore assisterà alla première. Guido Riccioli ha curato in modo speciale l'andata in scena di questa operetta che avrà un arredo di scenarii nuovissimi e lussuosi. Le parti principali sono affidate ai migliori elementi della compagnia: Nanda Primavera, Germana D'Ary, Angelina Bossa, Giulio D'Amico, Renzo Mori, Ugo Di Rosso, Guido Garavaglia, capitanati da Guido Riccioli.

AL TEATRO DEI PICCOLI, a grande richiesta alle 17, si replica *Fortunello*. Domani, doppia replica alle 17 e alle 21.

AL VALLE — Ieri si replicò di giorno la commedia *L'alba, il giorno, la notte*, dinanzi ad un foltissimo ed elegante pubblico. Prima dello spettacolo l'attore Luigi Almirante disse un breve ed arguto commento del lavoro, che gli procurò grandi applausi. Di sera si rappresentò *Andreina* di V. Sardou. Vera Vergani fu una protagonista vibrante di passione raggiungendo nelle scene salienti, con la sua recitazione calda, colorita, la maggiore efficacia drammatica. L'ottima attrice nostra fu molto applaudita. Stasera *L'alba, il giorno, la notte*.

ZULAYKA trionfa all'APOLLO

Le nostre previsioni sul successo che la impareggiabile e deliziosa danzatrice *Zulayka* avrebbe riportato all'« Apollo » non sono state smentite. Infatti gli applausi frenetici che l'artista raccoglie dal folto ed elegante pubblico che gremisce seralmente il gran salone dell'« Apollo » sono a testimoniarlo. Questa sera replica dell'interessantissimo programma cui prende anche parte: l'acclamata diva *Gaby Desmalliers* reduce dai trionfi riportati nei principali *variétés* d'Europa e d'America; la *Carmen La Fleur*; la *Maya Hauska* ecc. ecc., quindi avremo uno spettacolo ricco e del massimo interesse.

SPETTACOLI dell'8 Aprile 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
VENERDI', 8 — Ore 21: Prima rappresentazione di:
LA MARSINA IDEALE
di Gabriele Dregely

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
VENERDI', 8 — Ore 21: (36.a abb.):
Manon Lescaut
SABATO, 9 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati, ultima definitiva:
AIDA
Esecutori: Conesto, Anitua, Cortis, Paci, Pinero. Dirett.: De Angelis.
DOMENICA, 10 — Unica recita: Ore 15.30: A prezzi popolari:
PARSIFAL
Quanto prima:
ANIMA ALLEGRA
Opera in 3 atti di Vittadini — Nuovissima
Protagonista Gilda Dalla Rizza. Pedro: Cortis Antonio. Dirett.: Vitale.

TEATRO QUIRINO
Compagnia del GRAN GUIGNOL
VENERDI', 8 — Ore 21: Il nuovissimo dramma: IL MARCHESE DE SADE — AL RAT MORT — UN GENTILUOMO.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Beketow*.
ELISEO — Ore 21: *La principessa della Ciarda*.
MANZONI — Ore 21: *Leopoldo Fregoli*.
MORGANA — Ore 21: *Rigoletto*.
NAZIONALE — Riposo.
PICCOLI — Ore 17: *Fortunello*.
VALLE — Ore 21: *L'alba, il giorno, la notte*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

„Doppo li fochi"

Sono versi romaneschi, di Giggi Spaducci, editi in grazioso volumetto, dall'editore Morara di Roma. Come ci avverte il sottotitolo, la loro pubblicazione fu proibita dalla Censura nel periodo di guerra. Versi, dunque, d'un disfattismo insidioso, pericolose? In realtà non si direbbe. Essi riflettono, in un tono bonario, il punto di vista del popolo (di quello, cioè, che, in fondo, faceva la guerra più di tutti) intorno alle assurdità, alle ingiustizie, alle incongruenze delle quali è piena la vita d'ogni giorno, ma particolarmente la vita di quei tempi eccezionali, che sono appunto i tempi di guerra. Le esagerazioni verbali della politica interessata, i ruggiti degli *imboscati*, le pose matamoresche degli strateghi da caffè, etc., etc., vi son toccati con una malizia senza odio nè rancore. E anche le sentinelle più avanzate del Fronte interno con un po' di spirito avrebbero potuto lasciar passare queste piccole poesie senza obbligarle alla quarantena. I soldati che venivano dal popolo, su per giù scherzavano, quando avevano tempo di scherzare, come Giggi Spaducci: il che non toglie che sapessero battersi. I veri intransigenti, quelli che non ammettevano l'ombra di uno scherzo, erano quasi sempre quelli che non s'eran mossi da casa.

Nella Lituania indipendente

Coi tipi della Società di Scienze e Lettere di Roma, è uscito un volume del prof. Nicola Turchi della R. Università di Roma, dedicato alla *Lituania indipendente*.

L'A., che ha compiuto un viaggio d'istruzione in Lituania durante l'estate scorsa ha raccolto in poco più di un centinaio di pagine, una larga serie di osservazioni nei vari campi storico, etnografico ed economico e le presenta in forma piana e facile, trascurando i particolari inutili e mettendo in rilievo solo ciò che giova a dare del paese visitato, delle sue risorse, della sua indole, una idea sufficiente e capace di addurre a conclusioni pratiche coloro che per professione o per elezione si interessano ai problemi dell'Europa orientale.

Rimangono con questa pubblicazione, una delle pochissime che autori italiani dedichino ad argomenti di storia o politica estera, chiariti parecchi punti fino ad ora abbastanza confusi nella mente del nostro pubblico anche colto.

Attraverso Parigi

PARIGI, aprile.

André Maurel ha pubblicato il suo quattordicesimo volume sull'Italia.

Fra gli scrittori francesi contemporanei, André Maurel è quello che più ha studiato, esplorato, descritto, magnificato il nostro paese. E che egli ami le nostre città, i nostri paesaggi, il nostro cielo, la nostra atmosfera, l'intimità italiana lo ha dimostrato scrivendo *L'Art de Voyager en Italie*, un libro uscito l'anno scorso e che dovremmo augurarci che fosse stampato a milioni di copie e dato in dono a tutti gli stranieri che stanno per varcare le nostre frontiere, tanto può predisporre i lettori non solo a comprendere ma a godere la vita di Roma, di Napoli, di Firenze, di Venezia.

In quel libro, André Maurel racconta quest'aneddoto che può servire come apologo a chi voglia dare un'idea della passione che la Città Eterna, suscita nello spirito di chi l'ha visitata con cura. Un signore, alla fine d'un pranzo, stappò una vecchissima bottiglia riempiendo con delicatezza il bicchiere di un suo invitato. Costui portò sbadatamente il bicchiere alla bocca e lo vuotò d'un fiato.

— Assassino! — mormorò indignato l'anfitrione.

— Che delitto ho commesso? — domandò l'invitato.

— Quando ci si trova davanti ad un vino come questo — rispose l'altro — si comincia dal tenere il bicchiere fra dita per alcuni momenti...

— E poi?

— E poi si porta il bicchiere alle labbra, senza toccarlo, ma aspirando adagio adagio il profumo che ne esce. Si fa così per quattro o cinque volte, bevendo finalmente qualche sorso...

— E dopo?

— Dopo? Ebbene, dopo... se ne parla!

E' proprio così: anche Roma dev'essere assaporata, delibata, gustata in lente rievocazioni.

Dicevo dunque che André Maurel ha pubblicato un quattordicesimo volume sui Paesaggi italiani. S'intitola: *Da Trento a Trieste*. In uno straniero, tanta affettuosa attenzione equivale veramente ad un bel tratto fraterno. L'autore ha compiuto il viaggio delle terra redente partendo dal Lago di Garda, salendo alla « città dalle sette verghe d'oro », e dopo essere passato per Bolzano, Merano, Val Pusteria, le Dolomiti — che definisce, un piedistallo per Tiziano — Pieve di Cadore, Belluno, Bassano, Treviso, Udine, Cividale, Gorizia e Aquileia, giunge a Trieste, la « fedele di Roma ». E' un pellegrinaggio interessante, col quale l'autore chiude il ciclo della escursione da lui intrapresa dopo d'aver descritto le *Petites Villes d'Italie*. Un pellegrinaggio che può riuscire interessante, emozionante ed istruttivo forse anche per parecchi italiani.

* * *

Il primo dei *Salons* primaverili, quello degli umoristi s'è inaugurato l'altro ieri, ed i parigini si sono persuasi una volta di più che non è in tale esposizione che essi possono ridere a crepapelle. L'umorismo in pittura e in scultura è, come altre forme d'arte, una manifestazione spontanea di temperamenti speciali. Volere ottenere da aggruppamenti d'artisti, per un dato momento dell'anno, una certa produzione umoristica come dagli allevamenti di polli si ottengono certe quantità di uova, è cosa passabilmente malinconica.

I disegni esposti nel *Salon* degli umoristi si equivalgono quasi tutti, come le uova s'assomigliano quasi tutte. Donnine molto scollate, sorridenti, in attitudini procaci, donnine che escono dal bagno, donnine coricate, donnine che mostrano le calze di seta oltre le giarrettiere, donnine che, come spiegano le leggende, si dicono delle malignità, delle immoralità o delle gaie atrocità: ecco il novanta per cento dei temi svolti con l'acquarello, la tempera, la matita o la creta degli umoristi francesi. Qualche eccezione c'è: ma sono formate in gran parte da disegni di artisti già illustri, che furono satirici come Forain, sarcastici come Steinlen, elegantemente ironici come Cappiello, e che ora, essendo diventati uomini seri si esprimono con amari o stanchi o aristocratici sorrisi.

L'unico che, invecchiando, abbia conservato inalterato il temperamento d'umorista è Villette: egli è veramente il tipo dell'artista buffone; anche chi non lo conosce, quando lo vede con quella sua faccia beata e quella lunga chioma ricciuta e candida che il cappelluccio nero lascia uscire da tutti i lati come una spuma, dice fra sè: — Quello dev'essere un gran bel matto! —

I giovani sono troppo preoccupati del pane quotidiano: tutti quei loro disegni rivelano le gare che sostengono durante l'anno per farsi pubblicare qualche copertina o qualche pagina a colori nella *Vie Parisienne*, la *Fantasia*, nel *Rire* o in qualche altro periodico anche più scollacciato.

Coloro che, senza avere la pretesa di fare dell'umorismo a getto continuo, creano tuttavia gaie composizioni che possono figurare nel più onesto dei salotti, sono in tutto una diecina. E fra quest'esigua schiera si trovano due artisti toscani, Umberto Brunelleschi e Giovanni Ray, che un lungo soggiorno qui ha resi ormai parigini. In questo *Salon* i loro deliziosi quadretti mettono una nota primaverile veramente adorabile.

* * *

La *Libreria Italiana* ha dato ospitalità alle opere del giovane pittore napoletano Mario Milone. E' una piccola esposizione di squisiti e affascinanti paesaggi interpretati da un poeta malinconico, « Nebbia sul Vesuvio », « Costa dalmata », « Golfo di Napoli », « A Capodimonte », « Marechiaro », sono fluide strofe composte col pennello.

Questa soavità di tono che hanno le opere di Mario Milone procura una gradita sorpresa a quei francesi i quali credono che tutti i pittori napoletani abbiano una tavolozza violenta. La tavolozza del giovane artista è invece di una delicatezza quasi nordica. E questo piace al pubblico parigino.

Il segreto d'un successo consiste spesso nell'offrire l'inaspettato.

* * *

Piccole malignità:

Due autori drammatici francesi hanno le stesse iniziali tanto del nome quanto del cognome, ciascuno di essi conta molti successi, sono entrambi celebri; ma uno ha fatto rappresentare nuove commedie durante e dopo la guerra, mentre l'altro, da quando scoppiarono le ostilità fino ad oggi non ha più dato alla luce nessun lavoro.

Ad un amico che l'altro giorno gli faceva notare la misteriosa inoperosità del suo illustre collega, l'autore drammatico fecondissimo ha risposto con franca ironia:

— Probabilmente tutti i suoi collaboratori sono morti sui campi di battaglia!

* * *

In un salotto si discorreva della poca cura che in certe provincie francesi la gente ha dell'igiene del corpo. Una signorina disse:

— I contadini della Brettagna si lavano pochissimo. Io avevo un figlioccio che si lavava il viso soltanto quando veniva a Parigi perchè sapeva che io lo baciavo.

Un letterato al quale la signorina aveva particolarmente narrato quest'aneddoto, domandò:

— Prima o dopo d'avervi fatto visita, si lavava?

C. G Sarti.

DALL'ESTERO

Il Ministro degli esteri ungherese riafferma la fedeltà a Carlo

BUDAPEST, 6.

All'Assemblea Nazionale il Ministro degli affari esteri, Gratz, dopo aver riferito tutti i passi fatti dai Governi degli Stati successori della duplice monarchia contro la restaurazione degli Absburgo e la decisione presa dalla Conferenza degli ambasciatori, dichiara che è obbligato a fare alcuni rilievi che l'onore e la dignità del paese esigono.

La questione del trono, prosegue l'oratore, è di diritto per l'Ungheria una questione puramente interna, quantunque il Governo sia stato costretto da ragioni politiche a rispettare i desideri di potenze straniere.

E' senza precedenti il fatto che Governi stranieri abbiano forzato, con la minaccia di un *casus belli*, uno stato, del quale avevano deciso l'indipendenza, a scegliere la sua costituzione e il suo sovrano secondo i capricci, le pretese e gli interessi degli Stati stranieri stessi e di avere inoltre costretto questo stesso paese ad allontanare colui che, come ungherese, aveva diritto di risiedere in territorio ungherese.

Tali minaccie erano assolutamente superflue, essendo tutti gli uomini responsabili in Ungheria d'accordo che il Re dovesse lasciare il paese.

L'oratore così conclude: Fiduciosa nella superiorità eterna della giustizia, del diritto e della civiltà, che sono per la sua causa, l'Ungheria è sicura di trionfare sulla violenza e resta fedele al suo onore e alla sua dignità dinanzi a tutte le umiliazioni e alle costrizioni che i suoi vicini, abusando della loro forza per il momento superiore, vogliono infliggere.

La stampa ungherese e le dichiarazioni del Conte Sforza

BUDAPEST, 6.

La stampa ungherese commenta il discorso del ministro degli esteri italiano, conte Sforza, sulla restaurazione degli Absburgo.

Zsilinszky, del partito agrario, scrive nella *Szozat*:

« La Nazione ungherese insiste sul diritto di auto-decisione nella questione del trono, ma non bisogna identificare la Corona con la persona di Carlo.

La Corona ungherese è il simbolo dell'Ungheria unificata e storica ed è molto al di sopra dei personaggi e delle dinastie.

Il discorso del conte Sforza dimostra che l'intervento dell'Italia nella guerra fu diretto solamente contro gli Absburgo e non contro l'Ungheria. E' evidente che l'Italia vedrebbe di cattivo occhio una restaurazione del grande impero austriaco ma l'Ungheria non sarebbe mai una rivale dell'Italia.

Lo sciopero dei minatori inglesi
Il naufragio dell'intervento del Governo.

LONDRA, 8.

Il tentativo del Governo di farsi mediatore per le trattative fra proprietari e minatori è fallito. Questa la notizia che ha annullato le speranze concepite ieri su la possibilità di una pronta fine dello sciopero.

Alla riunione indetta a Downing Street da Lloyd George ed alla quale assisteva anche Chamberlain intervennero Smith, presidente della Federazione dei minatori, Thomas, Hodges ed altri *leaders*, il colloquio assunse ben presto un carattere drammatico per la intransigenza dei minatori nel volere che prima di ogni discussione relativa al lavoro, alle pompe ed ai ventilatori, si accettassero le due richieste fondamentali della Federazione: salario nazionale, e divisione in parti eguali fra proprietari e lavoratori dei profitti delle miniere.

Lloyd George affermò che il Governo, invitando i minatori a discutere su la salvezza delle miniere, non intendeva pregiudicare la posizione delle loro richieste, ma bensì provvedere, d'accordo con loro, alla salvezza di un interesse nazionale. I minatori affermarono che infatti le miniere essendo d'interesse generale devono essere nazionalizzate, e che essi non ne vogliono la distruzione, ma non vogliono neppure la distruzione delle loro famiglie, e che, per conseguenza, non sono disposti a rinunziare all'arma che hanno nelle mani.

Dinanzi a questo atteggiamento intransigente non rimase a Lloyd George che dichiarare che il Governo avrebbe prese le misure più opportune nell'interesse del paese. E ieri sera stessa, alla Camera dei Comuni, annunciò il fallimento delle trattative, respingendo anche, come inutile, una proposta di Asquith per un invito ai minatori per una nuova discussione. « Tuttavia — egli ha detto — se, come affermano Thomas Clynes e Henderson i minatori sono disposti ad un nuovo esame di proposte per l'assorbimento dell'acqua dalle miniere, il Governo sarà sempre pronto a discutere.

Bisogna però che abbia luogo, prima, una discussione, a questo proposito fra minatori proprietari, dopo di che il Governo potrà intervenire.

Per una nuova riunione?

Queste parole di Lloyd George hanno dato modo a Henderson di dichiarare che le parole di Lloyd George mutano aspetto alla questione e che può esser trovato un punto d'accordo; ed ha proposto che sia inviata una lettera alla Federazione invitandola ad una nuova discussione su questa base, e Lloyd George ha accettato.

La tattica dei minatori

Intanto intorno alle miniere i minatori impediscono il lavoro ai volontari per non permettere che si facciano funzionare le pompe; e dovunque avvengono tafferugli e tumulti.

Nella miniera di Bossen sono state gettate alcune bombe. A Avensco, a Lenarsk, a Hamilton sono state distrutte turbine e ventilatori; a Fermthale a Fes le miniere sono incendiate e gli alti forni non lavorano più.

Le misure del Governo

Il Governo ha ordinato ai Municipii di iniziare l'arruolamento dei volontari. Sir Robert Horne ha rivolto un appello a tutti i delegati del Partito operaio perchè persuadano i minatori a cambiare atteggiamento.

Forze di polizia sono state dislocate nei centri minerari, ed il Governo sta inviando truppe nei punti ove più ferve l'agitazione.

Fino ad ora, però, i ferrovieri e gli operai dei trasporti non hanno presa nessuna decisione.

La nota della Germania agli Alleati perchè le sia attribuita l'Alta Slesia

BASILEA, 6.

Il Governo tedesco ha consegnato ieri alla Commissione interalleata di Oppeln ed ai Governi di Londra, Parigi e Roma una nota per chiedere la assegnazione alla Germania di tutta la zona plebiscitaria dell'Alta Slesia. La votazione del 20 marzo secondo i risultati finora accertati ha dato 717.122 voti per la Germania e 483.514 per la Polonia, 661 comuni si sono a maggioranza pronunciati per la Germania e 597 per la Polonia.

« Il paese — dice la nota — ha espresso così con una maggioranza di quasi 2/3 la sua ferma volontà di rimanere con la Germania, alla quale è debitore della propria coltura e dello sviluppo economico e sociale ».

La nota enumera quindi altre ragioni di ordine politico e morale per le quali crede di aver diritto al possesso dell'Alta Slesia, e conclude dicendo che il Governo tedesco è pronto ad accordare alla minoranza polacca le garanzie necessarie e si impegna a consegnare alla Polonia, sotto determinate condizioni, una quantità di carbone e di altri prodotti dell'Alta Slesia necessarii alla sua economia fino a quando la ricchissima zona mineraria polacca non sia resa produttiva, nel quale compito il Governo tedesco è disposto ad aiutare la Polonia.

Il Generale Diaz arrivato in incognito a Madrid è stato ricevuto da Re Alfonso.

A proposito dei Greci in Asia Minore notizie da Brussa dicono che essi si sono ora ritirati su le loro linee di partenza, ove sembra preparino una nuova offensiva.

Al Sindaco di Buenos Ayres, Cantilla, la Colonia Italiana ha offerto un banchetto ove è stato letto un telegramma del Sindaco di Roma, sen. Rava.

Ultime notizie e informazioni

I lavori della Conferenza di Roma

Ieri mattina alle 11 a Palazzo Chigi si riunirono i delegati degli Stati eredi dell'Austria, sotto la presidenza del marchese Imperiali. Il presidente invitò i delegati a costituire l'ufficio della commissione per gli affari amministrativi e giuridici. Furono eletti a presidente il comm. Ricci-Busatti e a vice-presidente il sig. Chwikowski delegato czeko-slovacco, il sig. Nemesc delegato plenipotenziario ungherese e il sig. Antonescu delegato romeno.

Dopo di che la commissione iniziò i suoi lavori, esaminando le questioni che dovranno essere risolute da un punto di vista generale.

Alle ore 16 i delegati procedettero alla costituzione della Commissione per gli affari economici e finanziari. Fu nominato presidente il comm. Brocchi consigliere di Stato. A vice presidenti: il sig. Kwiatonsky, Ministro di Austria a Roma, il sig. Antonievic, Ministro del Regno S. C. S. ed il delegato polacco Racinski.

Oggi alle 10.30 la Commissione per gli Affari economico-finanziari è tornata a riunirsi.

Una conferenza a Fiume per i porti adriatici

A Fiume, per iniziativa dell'Istituto Italiano, ha avuto luogo una amichevole conferenza nella sede del Governo provvisorio fra il rettore del Commercio ing. Rubinich, il presidente della Camera di Commercio di Fiume ing. Conighi, ed il direttore generale dell'Istituto Italiano comm. Battista Pellegrini, coll'intervento anche del dottor Gottardi, segretario capo della Camera di Fiume, al fine di esaminare la situazione dei porti dell'Adriatico in rapporto alla sistemazione marittima ed industriale di Fiume, a seconda delle possibili soluzioni.

Il servizio delle restituzioni tedesche

L'art. 238 del Trattato di Versailles impone alla Germania l'obbligo di provvedere alla restituzione di tutto ciò che sia stato sequestrato, requisito o comunque preso nei territori invasi, ogni qualvolta materiali di tale origine possano essere identificati nel territorio germanico od in quello degli altri Stati ex nemici. L'articolo stesso stabilisce che a tali restituzioni si debba provvedere seguendo una procedura che doveva essere fissata dalla Commissione delle Riparazioni.

In base a tale procedura, recentemente stabilita, ed analogamente a quanto hanno fatto gli altri paesi interessati, l'Italia ha istituito a Wiesbaden il « Servizio Italiano delle Restituzioni » (Ind. telegr. « Restitalia » Wiesbaden) incaricato di procedere alla ricerca ed al recupero di quanto può formare oggetto di restituzione.

A tale servizio, che agisce alla dipendenza della Delegazione Italiana alla Commissione delle Riparazioni in Parigi, sono state di già trasmesse, con le necessarie istruzioni, le domande di restituzione che fino ad ora sono pervenute alla Delegazione predetta pel tramite del Ministero per le Terre Liberate e della propria Sezione di Roma.

Non tutti però gli interessati avendo risposto alla richiesta precedentemente fatta, si invitano i ritardatari a far tenere con la maggiore sollecitudine le proprie domande di restituzione.

Le domande dovranno essere dirette al Ministero per le Terre Liberate (Ufficio Riparazioni Belliche) e conterranno l'elenco degli oggetti asportati con tutte le possibili indicazioni circa l'epoca e gli autori delle asportazioni, le località nelle quali si abbia motivo di ritenere siano stati inviati i vari oggetti, e quant'altro possa servire a facilitarne la ricerca e la identificazione. Dovrà infine dirsi se per gli oggetti asportati siasi domandato risarcimento di danno, indicando, in caso affermativo, a quale Autorità.

Il richiedente indicherà il suo preciso indirizzo per le successive eventuali comunicazioni.

Il servizio di Wiesbaden è autorizzato a corrispondere direttamente con gli interessati in quanto occorra ricevere, chiedere e dare notizie atte a ritrovare le cose che si cercano e in quanto sia poi necessario per la esecuzione delle consegne, che saranno decise dal Ministero per le Terre Liberate.

Una smentita Jugoslava
al viaggio del reggente a Bucarest

La Delegazione della Jugoslavia comunica: Siamo autorizzati a smentire la informazione data da alcuni giornali circa il viaggio del Principe Reggente a Bukarest.

Riduzioni ferroviarie
per gli spettacoli di Siracusa

Il Sottosegretariato per le Belle Arti comunica che si è ottenuto dal Ministero dei Lavori Pubblici e Ferrovie di elevare dal 20 al 30 per cento la misura di riduzione per gli speciali biglietti di doppia corsa per e da Siracusa nei prossimi spettacoli del Teatro Greco.

La Giunta Comunale di Napoli dimissionaria

NAPOLI, 8. — Nella tornata consiliare di ieri sera doveva risolversi in un modo qualsiasi la situazione penosa in cui si dibatte il Comune, o accordando sul serio la fiducia all'amministrazione e provocandone le dimissioni. La maggioranza ha preferito la seconda soluzione, respingendo la richiesta di esercizio provvisorio.

Non farò nemmeno a cenni il riassunto della lunga tornata. Essa durò circa otto ore, la qual cosa dice dell'importanza e dell'animazione che vi posero i consiglieri. Il sindaco A. V. Russo, coscienste della gravità del momento, espose per sommi capi il programma del lavoro che l'amministrazione aveva in mente di svolgere, quasi per lasciarlo in eredità ai suoi successori. Come sempre ebbe molti applausi, molte interruzioni, ma niente fiducia. Egli pronunciò parole di grande sincerità, anzi di verità, che ferirono profondamente molti consiglieri, alcuni dei quali protestarono; ma non si commosse. La conclusione fu che un ordine del giorno presentato dal prof. Graziani per la concessione dell'esercizio provvisorio, venne respinto con 48 voti contrari, 25 favorevoli ed un astenuto.

Non occorre dire che l'Amministrazione è già dimissionaria e resta in carica solo pel disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Ed ora dovremmo occuparci dell'eredità. Ieri sera si piazzarono assai bene — per quanto si possa dire che già si erano piazzati in precedenza — i consiglieri Baistrocchi, Consiglio, Lupo, Capomazza e Angiulli. Non si sentì la voce del Sindaco predestinato, e cioè del comm. Geremicca, il quale si limitò a votare contro l'Amministrazione.

I capisaldi dei postelegrafonici
per la gestione diretta

FIRENZE, 8. — Dal 14 al 17 corr. avrà luogo a Napoli il Congresso Nazionale della Federazione dei Sindacati Postelegrafonici e, al comma 4 dell'O. d. G. troviamo: « Progetto di gestione diretta ». I postelegrafonici si sono posti innanzi questo arduo e complicato problema. Ho chiesto ad uno dei componenti la Federazione qualche dato in merito. Ecco i capisaldi sui quali l'attuale C. E. della Federazione chiederà il parere della massa postelegrafonica:

1.o Il personale costituito in associazione cooperativa avente giuridica personalità dovrebbe gestire l'azienda nell'interesse pubblico. Quindi: a) L'Ente concessionario dovrebbe pagare allo Stato un modico interesse. b) Lo Stato dovrebbe rivalere l'Ente di tutte le spese importanti incremento di capitale; c) L'ammortamento di questo capitale dovrebbe restare a carico dello Stato.

2.o Ogni forma di esenzione o riduzione di tassa dovrebbe essere abolita: tutti i servizi che attualmente l'Impresa P. T. T. rende gratuitamente dovrebbero essere compensati, mentre l'associazione dovrebbe pagare tutti i servizi che ora sono resi gratuitamente all'Amministrazione P. T. T. Ciò che oggi non è e che falsa tutto il bilancio P. T. T.

3.o Il reddito dell'impresa netto dovrebbe devolversi parte alla riserva, parte al miglioramento dell'Azienda, parte alle azioni, parte in premio al personale. Questo oltre che per migliorare i servizi — per cointeressare il personale — ma quello che rende e produce soltanto, onde la resa di ciascuno sia portata al massimo.

4.o Per il miglioramento degli impianti (aumento del capitale fisso) l'Ente dovrebbe far ricorso al credito.

5.o All'Associazione del personale dovrebbero essere assicurati tutti i privilegi e diritti che attualmente gode lo Stato nell'esercizio del servizio delle comunicazioni P. T. T.

6.o Tutte le leggi e regolamenti che attualmente disciplinano i servizi ed il personale, dovrebbero essere abrogate, restando liberato il nuovo Ente da tutti gli obblighi ed impegni che lo Stato può avere verso terzi e verso il personale. La organizzazione viene a chiedere per il nuovo Ente libertà completa ed assoluta di licenziare chi oggi non lavora, chi non produce. Con il Consiglio di Amministrazione però, nel quale dovrebbe essere la rappresentanza del personale, del Governo, della Stampa, delle Camere di Commercio e degli utenti, nessun postelegrafonico che lavori deve temere rappresaglie politiche.

7.o Il bilancio dell'Azienda dovrebbe essere sottoposto al controllo parlamentare. E questo per salvaguardare i diritti dell'Erario e a maggior tutela del pubblico interesse. Naturalmente le modalità di tale controllo non dovrebbero costituire un impaccio al libero funzionamento dell'Ente.

8.o La concessione della gestione dovrebbe essere fatta per un periodo determinato, salvo rinnovazione, e si dovrebbe precisare in quali casi lo Stato possa avere la facoltà di revoca della concessione anche prima del termine. Anche questa clausola è posta a salvaguardia degli interessi dell'Erario e del pubblico; ed anche come sprone del personale. Si tratta, in sostanza, di un esperimento; è giusto che gli si prefigga un termine come si fa in ogni contratto salvo rinnovo alla scadenza. Egualmente è giusto riconoscere allo Stato la facoltà di revocare la concessione prima del termine, in casi eccezionali e da prestabilire.

Questi i capisaldi di una legge di eventuale concessione, per la gestione diretta dei servizi postelegrafonici.

La questione del caro-viveri ai metallurgici
risolta a Milano

MILANO, 8. — La questione del caro-viveri pei metallurgici di tutta Italia può ritenersi definitivamente risolta. Nella riunione tenuta dai rappresentanti degli industriali e degli operai, erano presenti i rappresentanti di quasi tutte le regioni.

Dopo una lunga discussione, venne approvato il seguente accordo:

« 1. Il concordato provvisorio 15 gennaio ultimo scorso diventa definitivo per quanto riguarda l'industria meccanica, salvo gli accordi speciali che fossero già intervenuti. 2. I cantieri navali liguri, onde non pregiudicare l'interessi generali, accettano il concordato 15 gennaio nonostante le riserve fatte. 3. I siderurgici pagheranno l'aumento in ragione di L. 0.50 per gli uomini e 0.30 per le donne e gli uomini al di sotto dei 18 anni, a partire dal 1. gennaio. 4. La quota caro-viveri attuale rimarrà invariata sino al 1. di ottobre. Eventuali diminuzioni che dovessero effettuarsi a partire dal 1. ottobre non potranno aver luogo che con l'accordo delle parti. 5. I rappresentanti delle due organizzazioni si riuniranno non oltre il 1. settembre per deliberare in merito alla quota di caro-viveri da applicarsi dal 1. ottobre.

La serrata della "Fiat"

TORINO, 8. — I 1500 operai della « Fiat » che furono licenziati, hanno ormai ricevuto la notificazione del licenziamento per lettera raccomandata. Così gli altri 12 mila operai a cui non è stata notificata tale comunicazione, sanno che potranno ritornare al loro posto non appena verrà risolta la questione pendente.

Il prefetto di Torino, senatore Taddei, continua intanto a interessarsi per una sollecita composizione della vertenza stessa. A tutt'oggi ha avuto col comm. Agnelli della « Fiat » parecchi colloqui.

Anche i rappresentanti delle organizzazioni bianche si sono rivolti al prefetto per ottenere il suo intervento nella questione. Essi hanno fatto conoscere il punto di vista del Sindacato metallurgico italiano ed hanno insistito perchè l'autorità adoperi tutta la sua influenza per una pronta composizione della dolorosa vertenza, in cui sono implicate tante migliaia di lavoratori. Sostennero la necessità che le linee da seguire per i licenziamenti siano concordate tra l'associazione padronale e quelle operaie senza distinzione; riguardo le Commissioni interne essi si espressero per le elezioni direttamente da parte degli operai col sistema della proporzionale.

La vertenza si trova sostanzialmente allo stesso punto. Sono svanite ancora le speranze che presto la situazione possa chiarirsi.

Tragica fine di un operaio
in un cantiere di Spezia

SPEZIA, 8. — Ieri sera al cantiere Cadimare, a bordo del piroscafo *Ansaldo III* in riparazione, in seguito ad una fuga di ossigeno infiammato rimaneva carbonizzato l'operaio Concetto Stancanelli.

Il Convegno delle organizzazioni bianche
per la crisi industriale

Ieri ha avuto luogo in Milano, nei locali della Unione del lavoro, l'annunciato convegno indetto dalla Confederazione Italiana dei lavoratori, per esaminare i problemi posti dalla crisi industriale.

Erano presenti oltre i membri del Segretariato della Confederazione Italiana dei lavoratori on. Gronchi, Valente, Carbone, Giannitelli; e l'on. Grandi e Molinari della Commissione esecutiva confederale, i delegati di dodici Sindacati nazionali operai delle industrie e di 46 Unioni del lavoro in cui la crisi si presenta con maggiore intensità.

Nelle due sedute, sotto la presidenza dell'on. Gronchi, la discussione cui hanno partecipato quasi tutti i numerosissimi delegati fu conclusa col dare un preciso mandato alla Commissione nominata per abboccarsi coi rappresentanti della Confederazione generale della industria italiana, nella proposta riunione tra i rappresentanti delle massime organizzazioni nazionali degli operai e degli imprenditori appunto per esaminare l'attuale crisi economica.

Le conclusioni per sommi capi sono le presenti:

a) per quanto riguarda i concordati collettivi di lavoro: ritenuto che vi sia un elemento volontario ed artificioso, per parte degli industriali, esigere il rispetto dei concordati stessi ed opporsi conseguentemente alle riduzioni di orario ed alle diminuzioni di salario con la istituzione di turni a lunghi periodi: ove sia tuttavia impossibile evitare dei licenziamenti, questi siano disciplinati dalle organizzazioni ed eseguiti con un criterio razionale di smobilitazione delle industrie con pletorica mano d'opera; adottare poi provvedimenti energici per la corresponsione dei sussidi di disoccupazione in regime assicurativo opportunamente integrati con un congruo sussidio statale.

b) per quanto riguarda invece i rapporti generali e le generali condizioni delle industrie in crisi: agevolazioni del credito, esecuzione organica di un programma di opere pubbliche e cominciare dai lavori già organizzati e finanziati, con particolare riferimento alle opere di ricostruzione e dei nuovi impianti ferroviari, segnatamente per la elettrificazione della trazione, provvedimenti di imperio contro le speculazioni, gli accaparramenti e le accumulazioni di stoks; provvedimenti inerenti alla emigrazione, alla ripresa della negoziazione dei trattati di commercio ed alla definizione del regime doganale. Infine il Convegno ha prospettato il punto di vista della organizzazione bianca anche nei riguardi del controllo operaio nelle industrie, la cui richiesta si pretende sia una causa dell'attuale crisi, riaffermando le ragioni della campagna partecipazionista promossa dalla Confederazione Italiana dei lavoratori, proprio in considerazione che esso programma è l'unico che contenga elementi sicuri per la pacificazione degli animi e la possibilità di una integrale ricostituzione dei coefficienti psicologici e materiali della produzione economica.

Le barbarie bolsceviche in Georgia

SIRACUSA, 7. — Abbiamo avuto il piacere, mercè la cortesia dell'egregio ricevitore di questa dogana, signor Miceli, d'incontrarci col signor Domenico Sosso, comandante del piroscafo *Juno* della Navigazione Generale Italiana, il quale proviene da Batum e Poti con carico di merce diversa.

L'egregio comandante è stato nei vari porti della Georgia pochissimi giorni prima della caduta di Sukum Poti e Batum, abbandonate dai kemalisti sotto l'avanzare delle orde bolsceviche; egli nulla ha potuto dirci del regime che la Russia vuole imporre a quelle laboriose popolazioni; ci ha però riferite le voci terrificanti che precedevano l'avanzata dell'esercito rosso.

Le popolazioni minacciate, alle prime notizie, si sono preparate alla fuga, raccogliendo i loro averi per metterli in salvo con la vita; infatti moltissime si sono imbarcate sul *Juno* per raggiungere Costantinopoli od altri porti dell'Egeo. Le voci che correvano erano le seguenti: i « Rossi » mettono a ferro e a fuoco interi quartieri delle città conquistate, dopo di aver predato le case, quando ritengono che il bottino non sia stato sufficiente secondo la loro aspettativa; non hanno rispetto nè per la vita nè per gli averi, nè per l'onore delle donne; tutto quanto è patrimonio sano di un cuore, qualunque sia la casta alla quale essa appartenga, tutto cade sotto la cupidigia del fanatismo bolscevico. A Tiflis sono stati anche asportati i vetri delle finestre e spediti a Mosca.

Il capitano signor Sosso ha soggiunto che la scena per l'imbarco dei fuggenti era febbrile, i georgiani di qualunque stato sociale abbandonavano Batum a migliaia. In quel porto, dopo la partenza del *Juno*, è rimasto il piroscafo italiano *S. Teresa* che sarà qui fra qualche giorno e che deve essere stato presente nei giorni dell'occupazione e del martirio della illustre città, sulla quale deve essere piombata, secondo l'aspettativa dei fuggenti, la distruzione e la morte, perchè Batum è ricca.

Notevole per noi che le autorità bolsceviche rispettano i sudditi e i poteri costituiti italiani. Molti fuggitivi correvano dal nostro Console per protezione.

Un dramma passionale a Trieste
Istigata dall'amante tenta uccidere il marito.

TRIESTE, 8. — Sul grave fatto di sangue avvenuto l'altra notte in via Buonarroti, e di cui vi ho già trasmesso notizia, si hanno ora altri particolari, dai quali si è potuto stabilire trattarsi di un dramma passionale e non di una feroce rapina, come sulle prime si era creduto.

L'altra sera dunque i coniugi Pietro Crivicich di anni 34 ed Ada di anni 24, dopo essere rientrati nella loro abitazione in via Buonarroti, si coricavano. Verso le 2.30 la signora, secondo il suo racconto, fu destata da un lamento del marito. Si levò spaventata e acceso un lume vide il consorte in una pozza di sangue. Nell'alzarsi dal letto per correre alla finestra a chiamare aiuto si accorse che lei pure perdeva sangue da una gamba. Intervenuti i sanitari, questi riscontrarono che il Pietro Crivicich presentava una vasta ferita di taglio alla gola. La signora era ferita invece leggermente alla gamba.

L'autorità di P. S. rinvenne a terra di fianco al letto un pugnale bitagliente. Sulla strada, dinanzi alla casa, giacevano il panciotto e la giacca del signor Crivicich da cui però non era stato tolto nè l'orologio d'oro con catena e ciondolo nè il portafogli. La signora invece denunciò la sparizione di alcuni oggetti d'oro.

Sulle prime, come si è detto, si parlò di tentato assassinio a scopo di rapina, poi si ebbe il sospetto che si trattasse di un delitto passionale. Quest'ultima ipotesi è stata ieri sera confermata da un sopraluogo della commissione giudiziaria la quale ha rinvenuto nel giardino della casa, tra le piante, chiusi in una bomboniera, gli oggetti d'oro denunciati dalla signora come scomparsi.

La signora Crivicich è stata tratta in arresto. Durante l'interrogatorio ha finito per confessarsi autrice di ferimento del marito e della simulazione della rapina, aggiungendo di essere stata istigata dall'amante Giacomo De Santa, da Riva di Trento, economo della Banca Commerciale Italiana, collega del Crivicich ed intimo di casa. Anche il De Santa è stato arrestato. La signora Ada Crivicich, nata Graziano, è nativa di Crescentino in provincia di Novara. Il marito è triestino.

Gli autori di un truce delitto
scoperti dopo sei anni

FERRARA, 7. — Stanotte la benemerita ha proceduto all'arresto di diverse persone complici in un assassinio, avvenuto or sono sette anni a Codifiume, sul quale non si era mai riusciti a fare un po' di luce.

Nella notte dell'11 giugno 1914 il sig. Albino Torreggiani, noto possidente e grosso negoziante di bovini in Codifiume, stava rincasando insieme al possidente Canè Enrico, pure ricco proprietario del luogo, e col mediatore Gualadi. Erano circa le ore 23 quando, arrivati in vicinanza della Canonica, fu sparato un colpo d'arma da fuoco che colpiva il Torreggiani nella parte sinistra del collo, alla carotide, rendendolo poco dopo cadavere.

L'assassino — favorito dalla oscurità della notte — prese la via dei campi e disperve nel buio, nè fu poi più possibile il suo riconoscimento.

La vedova del Torreggiani, signora Adalgisa Magnani, non si seppe dar pace e, volendo assicurare alla giustizia punitiva i colpevoli, si rivolse al noto *detective* Visco Gilardi di Milano.

Questi, dieci giorni or sono, venne nella nostra città e dopo alacri indagini indicò ai carabinieri certo Zamboni Raffaele di Alfonso, di anni 30, da Codifiume, quale autore materiale del delitto. Contro il Zamboni fu emesso il mandato di cattura dal procuratore del Re.

Il Zamboni all'epoca del delitto conviveva con certa Francesca Marisaldi, dalla quale aveva avuta una bambina. In progresso di tempo il Zamboni aveva abbandonata la Marisaldi per convivere a Ferrara con una donna di malaffare e pregiudicata.

Quando avvenne il delitto, il Zamboni fu interrogato, ma a suo favore stette un *alibi* della Marisaldi che affermò d'essere stato tutta la notte con lei.

Continuando le indagini, si è appreso che uno zio del Zamboni a nome Bortolotti Antonio, negoziante in bestiame in Codifiume, presso il quale, in quell'epoca, l'accusato si trovava in qualità di garzone macellaio, avrebbe pagato il nipote perchè avesse ucciso il Torreggiani, contro il quale nutriva sorda gelosia di mestiere. Complice nel delitto sarebbe stato tale Raffaele Deserti, fervente socialista del luogo.

Intanto si veniva pure a sapere che lo Zamboni si era confidato con la sua seconda amante, la quale, accortamente circondata con domande ed astuzie, da parte del *detective* Gilardi e dei funzionari, confessò ogni cosa e riuscì anche una dichiarazione. In seguito a ciò fu spiccato mandato di cattura contro il Deserti, quale complice, contro il Bortolotti, quale mandatario, contro la Marisaldi, per falso *alibi* in favore del Zamboni.

Il Bortolotti, la Marisaldi e il Deserti sono stati arrestati.

Un incendio nella stazione
di Castellammare Adriatico

CASTELLAMMARE A., 7. — L'altra sera, verso le 21.40, per cause non ancora precisate, si sviluppava un vasto incendio nella lampisteria della stazione, assumendo in breve proporzioni allarmanti, data la vicinanza del deposito di olio minerale, olio vegetale per illuminazione, benzina e carburo di calcio.

Al primo allarme fu un accorrere da parte del personale tutto di stazione, del commissario di P. S. cav. Santillo Luigi, del maresciallo dei RR. CC. Sandrinelli Felice, del personale del buffet con a capo il proprietario cav. Cincinnato Gallina e di molti altri cittadini che si trovavano nelle adiacenze.

Nel « buffet » della stazione sostava in attesa del direttissimo 156 per Milano l'egregio marchese Luigi De Felice con la sua gentile e giovane sposa. Alla prima notizia il marchese De Felice è accorso sul posto e rendendosi conto dell'incendio e delle proporzioni vaste che le fiamme avrebbero raggiunto, sospendendo la sua partenza è accorso nella sua villa trasportando in stazione tutte le pompe, gli estintori, le scale e quanti altri arnesi necessari, dandosi poscia con prontezza, energia e tecnica allo spegnimento delle fiamme. Nel frattempo squadre di volenterosi, capitanati dal Commissario di P. S. e dal maresciallo dei RR. CC. circonscrivevano l'incendio, rotolando per la scarpata che dà sul Corso Vittorio Emanuele le botti di olio e di petrolio, mentre il cav. Cincinnato Gallina vuotava tutti i suoi magazzini adiacenti alla lampisteria, abbattendone anche qualcuno.

Nell'opera attiva di spegnimento si distinsero non poco il personale di stazione guidato dal capo-stazione titolare sig. Arcangelo Storchi e dagli aggiunti signori Luigi Fagioli e Marini Umberto; i verificatori Belelli Oddo e Bucci Giacomo; l'applicato Torlontano Italo, il frenatore Cornelli Alberto, Dino Forsecchi, cameriere del buffet di stazione, il rag. Torlontano Giuseppe, il muratore Baiocchi Emidio, un cameriere del Ristorante Moderno non meglio identificato.

La maggiore lode però va data al giovane marchese De Felice, al funzionario di P. S. cav. Luigi Santillo ed al maresciallo dei RR. CC. signor Sandrinelli Felice.

I danni si fanno ammontare a circa 24 mila lire.

Ai PRODUTTORI di LATERIZI

Informiamo tutti i produttori di laterizi che per qualsiasi quantità di combustibile occorrente alle loro fornaci, realizzeranno un risparmio consumando la *Sansa esausta* che possono ricevere dalle stazioni ferroviarie della Toscana, Lazio, Umbria e Campania. *La Ditta Antonio Moiso*, Roma, via Chiesa Nuova 14, tel. 10140, alla quale dovranno rivolgersi per gli acquisti, può fornire altresì, qualsiasi qualità di *fossile*, direttamente al consumatore.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vencriglia, gerente responsabile

Bollettino Militare

NOMINE STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Sottotenente di compl. artiglieria nominato in servizio attivo: De Tuzzio Giuseppe e destinato 2 pesante campale.

STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO

I seguenti brigadieri generali vengono nominati: Montegutti, comandante del genio corpo d'armata Bologna, id. id. Verona — Bobbio, id. id. Livorno — Santini, id. id. id. Friuli — Serrao, id. id. Arezzo — Trionfi, id. id. Liguria — Nascimbene, id. id. Savona.

ARMA DI FANTERIA

Monti, colonnello, è nominato comandante 10 fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Sottotenenti promossi tenenti: De Turris, 8 pesante campale — Ruta, 2 montagna.

AVVISO

In esecuzione di decreto del Presidente del Tribunale Civile e Penale di Roma, in data 29 marzo 1921, si rende noto che dal reverendo D. Gaspare Fenicchia di Francesco è stato smarrito un assegno bancario del Credito Nazionale dell'ammontare di lire ventimilaquattrocentoquaranta, distinto col n. 33750 Serie D, emesso all'ordine di esso Fenicchia dalla Banca Regionale Sede di Roma, per conto del suddetto Credito Nazionale, il giorno 4 ottobre 1920 e s'invita chiunque lo possegga a presentarlo alla Cancelleria del Tribunale di Roma nel termine di giorni quaranta dalla pubblicazione di questo avviso, con l'avvertimento che in difetto esso sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

Roma, 5 Aprile, 1921.

Avv. Angelo Carboni.

PICCOLA PUBBLICITÀ

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

AFFARONE. Vendesi in Urbino palazzo signorile quanto mai redditizio, vani abitabili cinquanta di cui molti vastissimi, oltre cantine, scuderie, fondi, cortili, giardino, ottima conservazione, posto centralissimo utilizzabile anche industrialmente, prezzo modicissimo. Trattative rivolgersi rag. Fiorelli, Via Marcantonio Colonna, 50, int. 6, Roma. Esclusi intermediari.

A. VENDITA: tende ricamate mano, cuscino colori idem, lampadario, vasi decorativi. Milano 22, interno 10.

A MAGNETI macchine elettriche riparazioni garantite continuia già espletate Laboratorio Elettrotecnico Grassi, Via Bonella, 66.

APPARTAMENTI moderni abitabili subito vendo Borgianelli, Nazionale 246.

CAMERA elegantemente mobiliata con pensione finissima accorda famiglia distinta. Scrivere: Cassetta E. 11, Unione Pubblicità.

GIOVANE pratico corrispondenza commerciale, conoscenza francese, svelto, residente Roma ottime referenze preferibilmente dattilografo, sette ore giornaliere cercasi subito. Scrivere: Casella Postale, 250.

GENTILDONNA infermiera volontaria, ottimo cuore accetterebbe pensione ricca persona bisognosa cura attenzioni prestandole trecento cinquantamila prima ipoteca. Ovvero affitto comunque soli 5 camere occorrenti. Scrivere: Casella E. 101, Unione Pubblicità, Roma.

MOTOCICLETTE New-Hundson prezzi ribassati rimborso diminuendo cambio. D'Amico, Sella, 124.

SEGRETARIO Ministero trentenne laureato cauzione centomila desiderando migliorare cerca posto dignitoso. Casella E 39, Unione Pubblicità.

SIGNORA seria, colta, alte referenze, cerca posto segretaria presso persona distinta. Scrivere: Casella D 364, Unione Pubblicità.

VENDONSI Renault landaulet 25-35 HP, Alfa landaulet 40 HP. Garage Gri, Via Colosseo 36, Visibili 9-12, 16-18, fino 16 corr.

2500 pezzi chicchere, lattiere, pignatte dimensioni diverse maiolica bianca, di Bosnia, circa 7000 kg., vendesi blocco lire 28.000. Riccardo Franceschini, Trento.

MATRIMONIALI

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

GIOVANE germanico 27 anni con pensione buon guadagno professionale sposerebbe Signorina o giovane vedova. Scrivere: Casella C 113, Unione Pubblicità.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

ADA sabato solito posto. Scrivi, cordiali, Gino.

APRILE... soavissimo...! Quanta grazia, quanta fine ed innocente felicità procurastimi..! Che tu sia benedetta! Perdonoti tutto, ma vogliomi bene tanto, proprio tanto... quanto te ne voglio io!!! Infiniti.

NEROVESTITA ammirata mercoledì giovedì Gesù Corso Vittorio giovane occhiali non avvicinata per rispetto è pregata non disdegnare vivissima simpatia indicare come esprimerla scrivendo Tommaso Mani, ing. Via Cairoli, 115.

SANPIETRO. Scrissi sempre. Sposo uscì però tardivamente, onde pregolà leggere anche giorni seguenti. Gradii tanto i gentili auguri. Quel mare quanto mi turba. Pensi che da quella notte ci vedremmo più. Io sono sempre lo stesso. E lei? ...oh! molto, molto diversa.

TIMORE, 8. Ricevuta lettera. Scriveti noto indirizzo. Ti sono vicino con tutta l'anima. Tuo.

Città di Genova

E' aperto un concorso, per titoli — ed eventualmente anche per esame — fino alle ore 18 del 31 maggio 1921 — a conservatore nel Museo civico di Storia Naturale Giacomo D'Oria.

Età — da 25 a 45 anni — documenti di rito, diploma di laurea in scienze naturali o titoli equipollenti ed esposizione della carriera scientifica dell'aspirante, con documenti e pubblicazioni a corredo.

Stipendio iniziale L. 7000 annue con 4 aumenti biennali da L. 375 e 4 da L. 250, oltre gli assegni temporanei di caro-viveri.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria civica.